

2 maggio 2018
Seconda edizione

Il Giardino delle Parole

PRONTI PER NUOVE SFIDE

Il giornalino scolastico *Il giardino delle parole*, quest'anno alla sua seconda edizione, vuole essere la vetrina dei lavori che gli alunni della Scuola Secondaria di 1° Grado hanno ideato, scritto, disegnato durante il corso dell'Anno Scolastico.

I numerosi articoli arrivati in redazione sono la testimonianza viva e diretta delle loro calorose voglie di partecipazione ad un progetto impegnativo ma allo stesso tempo entusiasmante.

La partecipazione, comunque, è libera e ciascuno singolarmente o con lavori di gruppo può esprimersi attraverso articoli di vario genere, poesie, giochi (matematici o di lingua straniera), barzellette e disegni, dando vita ad una immensa varietà di stili e argomenti

come una meravigliosa e improvvisa fioritura di un giardino.

La redazione, che l'anno scorso ha dato origine a questo giornalino tra varie incertezze e difficoltà, è stato però incoraggiato a continuare con passione questo lavoro proprio per il fatto che con grande sorpresa di tutti il giornalino ha ottenuto un inaspettato riconoscimento a livello nazionale: su 1856 giornalini scolastici è rientrato tra le migliori 100 redazioni italiane. La Redazione ritiene opportuno riportare l'articolo che assegna il premio nazionale alla nostra testata che è stata premiata a Chianciano lo scorso Aprile.

Si ringraziano pertanto tutti coloro che hanno collaborato con serietà, impegno e passione alla

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIORNALISMO SCOLASTICO - TARGA D'ARGENTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

il PUNTO
Quotidiano.it

EDIZIONE STRAORDINARIA APRILE 2018

Premio Nazionale Giornalista per un giorno alla testata
"Il Giardino delle parole"

Istituto Comprensivo Cortona 1 di Cortona (AR)

ENTRA A FAR PARTE DELLE MIGLIORI 100 REDAZIONI ITALIANE
per aver superato la selezione del monitoraggio effettuato su 1.856 giornalini scolastici, di cui 587 delle scuole Primarie, 628 delle scuole Secondarie di 1° grado e 641 delle scuole secondarie di 2° grado, entrando di fatto nell'élite del giornalismo scolastico nazionale

Alboscuole presenta al Senato la 15a edizione
Le sceltose nazionali saranno premiate a Chianciano Terme nell'ambito di **Albo Scuole Festival**

Un PalamontePaschi in festa per i vincitori

Passerella d'onore per i giovani talenti

dal 2007 Targa d'Argento del Presidente della Repubblica

L'importante riconoscimento all'Associazione Alboscuole è il coronamento di tanti anni di attività nel sostenere i progetti di giornalismo nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Il lavoro prezioso dei docenti responsabili, la collaborazione felice dei dirigenti scolastici e la passione dei ragazzi ha decretato il successo del Festival. Nella motivazione dell'onorificenza si rileva la qualità dell'iniziativa per la formazione dei ragazzi e la loro crescita culturale nell'ambito della scrittura e delle tecniche dell'informazione.

La rivista extracurricolare della scuola, ovvero quelle iniziative che sviluppano i talenti dei ragazzi in discipline non comprese nei piani di studi, costituiscono un patrimonio inestimabile di eccellenze. L'Associazione Nazionale di Giornalismo Scolastico è ormai leader nella valorizzazione dei giornalisti in erba...

realizzazione di questo lavoro volto a stimolare nei ragazzi lo spirito critico, la fantasia e l'osservazione della realtà circostante attraverso tecniche innovative che si innestano nell'antico amore per la scrittura.

Un grazie particolare anche alla professoressa Rosalba Tremori.

La Redazione

GIOCHI MATEMATICI



Come ogni anno, l'istituto invita i ragazzi a partecipare a un concorso matematico chiamato Kangourou .

Questo concorso coinvolge molti ragazzi della scuola media del Cortona1. Lo scorso anno purtroppo non sono riuscita a superare la seconda selezione, ed ero già molto contenta e soddisfatta del traguardo ottenuto, visto che partecipavano tutti i miei compagni e quindi credevo di non essere in grado di superare neppure la pri-

ma selezione.

Quest'anno invece sono riuscita a superare anche il secondo livello.

La reazione che ho avuto al momento che l'insegnante mi ha comunicato il risultato e che Pisa mi stava aspettando, è stata quella di incredulità.

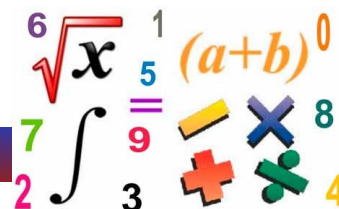
Poi GIOIA, tanta G I O I A.

Beh ! Al pensiero di dover affrontare la prossima fase, sono terrorizzata, però so che un'occasione così non sempre capita!

Quindi cercherò di arrivare fino alla fine ... perché non mi piace perdere.

Sono veramente soddisfatta di quello che ho fatto e, comunque vada, di quello che farò. Pisa sto arrivando.

Caterina Fanelli - classe 2C



IL RICICLO



Un grave problema emerso nella seconda metà del 1900 e sottolineato dall'ecologia è quello del problema della gestione dei rifiuti che sta diventando sempre più rilevante. Una delle soluzioni della gestione dei rifiuti è il riciclaggio. Per riciclaggio dei rifiuti si intende l'insieme di strategie per recuperare materiali utili dai rifiuti e riutilizzarli nuovamente per la produzione di altri materiali, anziché smal-

tirli direttamente in discarica. I materiali riciclabili sono tutti i rifiuti che possono venire riutilizzati per produrre nuovi oggetti uguali allo scarto oppure utilizzati per produrre nuovi materiali. Le materie prime che possono essere riciclate sono il legno, il vetro, carta e cartone, alluminio, pneumatici e acciaio. Grazie al riciclo, possiamo ridurre l'utilizzo delle materie prime ricavate dalla natura, diminuire la quantità di rifiuti da smaltire, diminuire la nostra impronta

ecologica e promuovere l'ecoinnovazione. Per il bene del nostro pianeta, dovremmo tutti iniziare a differenziare i rifiuti. Con questo piccolo, ma importante gesto da parte di tutti noi, oltre a rispettare la natura, diminuiamo parte della inquinamento atmosferico, provocato da discariche ed inceneritori. E' questo il fine che ci proponiamo anche a scuola quando usiamo i contenitori per la raccolta differenziata.

Wissal 2C



LA MUSICA

La musica è un linguaggio universale che accomuna tutti i popoli delle zone più remote della terra e di ogni grado culturale. Anche le società più primitive conoscono la musica: molte tribù africane praticano danze e canti rituali con l'ausilio di strumenti primitivi (fiati e percussioni) e ricavatli lavorando corteccie d'albero o svuotando frutti come noci di cocco. La notazione musicale come la conosciamo oggi è nata intorno all'anno 1000 per opera di Guido Monaco. Da questo momento la musica ha conosciuto un grandissimo sviluppo, conoscendo menti geniali che hanno segnato tutte le epoche e studiamo oggi, come ad esempio Mozart (che fin da 6 anni componeva), Chopin, Beethoven, Bach, Liszt... Da essi, la musica è partita fino a come la conosciamo adesso, con una grandissima varietà di generi molto diversi tra loro: musica lirica e classica (che adesso è confinata solo nei grandi teatri ed è indirizza-

ta solo ad un pubblico colto), rock, pop (la più facile da ascoltare, che piace quasi a tutti), rap, blues e jazz (musica nata tra i neri americani schiavizzati nelle piantagioni del sud, che adesso è solo per colti). Ultimamente in Italia ha riscosso molto successo un genere che si chiama "trap", che consiste nel cantare con l'uso di autotune (un software che corregge l'intonazione della voce). A nostro parere questo genere non è definibile musica, perché, a parte la correzione delle voci data dall'autotune, anche testi e base sono brutti e volgari. Ognuno può avere i suoi gusti, però non riusciamo a capire come questo genere possa piacere alle persone. Recentemente molti adolescenti hanno iniziato ad avvicinarsi all'uso di uno strumento musicale. Questa cosa è molto positiva, perché oltre al fatto di poter fare un'esperienza particolare, puoi anche divertirti

molto e fare amicizia con ragazzi con la tua stessa passione. Noi (Tommaso Fabianelli e Riccardo Martini) suoniamo degli strumenti musicali. Io suono il pianoforte e Riccardo la chitarra.

Le nostre esperienze musicali

Entrambi suoniamo uno strumento da quando eravamo piccoli. Io suono da 6 anni e Riccardo da 4, però all'inizio suonare non ci piaceva tanto. Successivamente, con impegno e costanza nello studio, la musica è diventata la nostra passione. Suonare è una cosa molto bella ed è molto soddisfacente poter dimostrare la propria bravura ad un pubblico o semplicemente alla propria famiglia. La musica è entrata così tanto nelle nostre vite che probabilmente sarà il nostro futuro.

VIVA LA MUSICA!!!

Tommaso Fabianelli, Riccardo Martini -
classe 2c Camucia



Fraasi sulla scuola:

Lo disse Dante quando entrò in una scuola "Lasciate ogni speranza voi ch'entrate!"

Proverbio rimodernato "A scuola, sbadigliando s'impara."

La scuola è come un boomerang : ritorna sempre al punto di partenza.

L'interrogazione ti fa ammalare perché hai troppo da studiare ? Quindi è meglio andare a giocare.

A scuola mai 'na gioia.

Lo dissero in molti, ce lo hanno confermato : il compito in classe va sempre copiato! Classe IIB Camucia

LA PUBBLICITA'



Se una persona cerca il significato della parola pubblicità trova che è "diffusione a livello dell'opinione pubblica" oppure "notifica al pubblico", dunque dovrebbe essere un servizio pubblico, ma ne abbiamo veramente bisogno? Si starebbe meglio con o senza?

Attualmente dovunque si vada si è bombardati dalla pubblicità: nella tv, nei cartelloni, nei giornali. Se andiamo al cinema, prima di vedere il film, dovremo sicuramente sorbirci almeno 30 minuti di pubblicità; se guardiamo un bel film in tv anche là ne becchiamo altre; perfino se navighiamo in Internet siamo tartassati da pubblicità come viaggi all'e.....stero, vestiti di moda e altri annunci di questo genere.

Io sono contrario alla pubblicità. Perché? I motivi sono molteplici. Innanzitutto, l'eccesso di pubblicità rende stressante seguire un film. Inoltre, a pensarci bene, un aspetto ancora più importante è che nei meccanismi reconditi della pubblicità si può intuire l'intento di manipolare la coscienza di chi riceve il messaggio. Molto spesso questa

operazione viene fatta nei confronti dei bambini, con pubblicità di giocattoli che inducono il bambino a richiederli con insistenza ai genitori. Un altro aspetto di cui sento parlare i miei genitori è della pubblicità ingannevole delle prestazioni mediche, rivolte ai pazienti creduloni, o "boccaloni" come si dice qua in Toscana.

Analizziamo però anche gli aspetti positivi. Quello della pubblicità è un mondo complesso che dà lavoro a moltissime persone: ci sono i pubblicitari che devono ideare le strategie di vendita del prodotto, grafici e fotografi che curano le immagini, addetti alla stampa, musicisti, che devono accompagnare gli spot con musiche accattivanti, operatori televisivi, attori o personaggi famosi come simbolo, tanto da considerare certi spot dei veri e propri cortometraggi. Quindi, la valutazione finale della pubblicità è attualmente che essa sia troppo persuasiva e purtroppo, raramente veritiera. Sarebbe auspicabile un maggior controllo, tale da ripristinare un po' d'equilibrio, con il rischio però di una limitazione della libertà informativa o ancora meglio potenziare la pubblicità progresso che intende sensibilizza-

re il consumatore su temi di interesse collettivo volti al bene comune.

Tommaso Fabianelli - classe 2C



LAVORETTI MANUALI

Un nostro caro compagno di classe ha la passione per i lavoretti manuali.

Da sempre ama arremgiare con gli arnesi più diversi e taglia, incolla, ripara, riutilizza e trasforma. Tutto nelle sue mani diventa vivo.

Ha acquisito questa passio-

ne dal nonno materno che trascorre il suo tempo nella sua falegnameria.

Come il nonno, il nostro compagno predilige i lavori all'aria aperta, stare a contatto con la natura, utilizzare i materiali che l'ambiente mette a disposizio-

ne per farne opere d'arte. E' quello che ha fatto usando il legno: ha realizzato le sigle delle varie classi della sede di Camucia per poi trasformarle in oggetti colorati e utili. Questo è quello che si chiama spirito d'iniziativa. Bravo **SIMONE!** I compagni di classe 2C

USO CONSAPEVOLE DEI SOCIAL NETWORK

Social network...davvero un argomento molto interessante al giorno d'oggi. Migliaia di persone nel mondo utilizzano questi cosiddetti "social" tra cui Facebook, Twitter, Instagram...Ma cosa sono e a cosa servono di preciso? Sono tutte applicazioni gratuite che si possono scaricare sul proprio smartphone in cui ognuno ha un suo profilo che può essere privato o pubblico. Purtroppo queste nuove forme di comunicazione non hanno solo aspetti positivi. Sicuramente un aspetto negativo è la poca privacy. Inoltre dietro la foto di profilo di una qualsiasi persona non sappiamo mai chi si nasconde, chi è, che intenzioni abbia, e questa è una cosa molto pericolosa, soprattutto per i minorenni. Inoltre quando pubblichiamo una foto, ad esempio su Instagram, questa la possono vedere tutti e inoltrarla a chiunque. Per evitare di incontrare gente con cattive intenzioni, un consiglio è quello di non acce-

tere mai amicizie da persone che non si conoscono (potrebbero essere pedofili). Tra gli aspetti negativi rientra anche l'argomento del cyberbullismo perché è ormai una malattia cronica del nostro paese, e i social network sono uno dei fattori principali dei fenomeni di violenza e presa in giro nei confronti di giovanissimi ragazzi. Sapete quante volte al telegiornale sentiamo casi in cui si registrano video orrendi, di ogni genere dove si picchia, si bullizza e si prende in giro, e questo riguarda varie fasce di età, poi si pubblicano sui social. Sembra ormai diventata una moda e una cosa rinomata registrare anche le cose più spregevoli e non rendersi conto che diffondere i video è un reato quanto partecipare. D'altra

parte i social presentano aspetti positivi come la velocità nel comunicare un messaggio a molta distanza tra paesi, e riceverlo in tempo reale. Un'altra cosa molto utile e positiva è quella di recuperare vecchi rapporti di amicizia con persone che non vedevamo da tanto tempo. I social, in fondo possono anche migliorare la qualità della vita se utilizzati in modo corretto senza che diventino una forma di dipendenza e di mondo parallelo in cui rifugiarsi. Cos'altro dire? Divertitevi, siate prudenti e fatene un buon uso! Chiara - classe 2C Camucia

'Sicuramente un aspetto negativo è la poca privacy'

Le serie tv e gli adolescenti

Negli ultimi anni le serie tv hanno raggiunto un successo incredibile soprattutto tra i giovani. Queste trattano per la maggior parte di argomenti legati al loro mondo così riescono a suscitare stupore ed interesse. Ma dove vengono trasmesse? Esistono vari generi di serie tv tra cui: fantasy, commedie, horror e tratte da storie vere. A volte tra queste ci possono essere anche delle serie che influenzano negativamente i ragazzi portandoli a fare dei gesti di cui poi si pentono, come ad esempio atti di vandalismo o infliggendo dolore a se

stessi o agli altri. Questa influenza negativa è amplificata dal fatto che spesso questi programmi vengono seguiti dagli adolescenti in solitudine senza la guida degli adulti. Ne consegue perciò che tali serie potrebbero influenzare i comportamenti e/o modificare la personalità del ragazzo in giovane età. Le serie tv più viste e conosciute sono: *La casa di carta* che parla di una rapina alla Zecca di Stato spagnola; *Tredici*, che tratta di una ragazza presa di mira da atti di bullismo, questo la spinge al suicidio anche se prima di morire lei

decide di registrare tredici cassette dove spiega i motivi per i quali si è suicidata. Per finire, *Teen Wolf* che parla di adolescenti che vivono una vita soprannaturale e formano un branco per proteggere la loro città.

E tu segui le serie tv? Anche tu ti lasci conquistare?

Un consiglio: condividi questa passione con un adulto. Sarà ancora più avvincente.

Mattia, Greta, Aurora, Jasmine
- CLASSE 3C

Civiltà

LA COSTITUZIONE COMPIE GLI ANNI!

Il primo gennaio di ogni anno ricorre l'anniversario della **Costituzione italiana**, e con l'inizio del 2018, questa ha compito il suo **settantesimo compleanno**.

La Costituzione è la base su cui si poggiano i nostri diritti, i nostri doveri e la nostra libertà. Tuttavia non si tratta soltanto di norme giuridiche: è innanzitutto un patrimonio condiviso di principi e di valori che tengono unita e ben salda la nostra società.

La Costituzione nasce come espressione della storia di un popolo e segna un traguardo conquistato in passato dal nostro Paese, guadagnato con

grandi sacrifici.

La Costituzione è anche la carta d'identità democratica dell'intero popolo italiano e ripone una grande fiducia nel futuro che tutti noi abbiamo il compito di costruire.

I principi fondamentali di questo documento sono la libertà, l'uguaglianza e la democrazia, ispirati agli ideali dell'Illuminismo francese, ed ha come scopo principale quello di promuovere l'individuo ed il suo benessere.

Come in passato hanno fatto altri Presidenti della Repubblica, Mattarella quest'anno, ha fatto sì che tutti gli alunni nelle scuole abbiano in omag-

gio il LIBRO con i 139 articoli della Costituzione, affinché ognuno di noi possa riflettere su di essi e diventare un buon cittadino italiano.

-Francesca, Vittoria, Klaudia, Camilla M., Camilla B., Alessandra, Matilde- class 3C Camucia

Fonti: Discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel frontespizio della Costituzione diffusa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero dell'Istruzione, dal Senato della Repubblica e dalla Presidenza della Repubblica italiana (2018 ED ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO).

'La Costituzione è la base su cui si poggiano i nostri diritti'

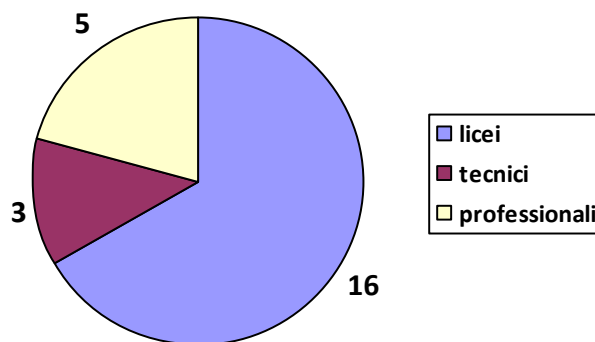
IL NOSTRO FUTURO

Tra meno di due mesi sarà terminata anche la scuola media. Tre anni che sono volati via tra divertimenti e pazzie, ma dopotutto sono stati anni impegnativi che hanno alimentato la curiosità di conoscere e sviluppato il senso di responsabilità delle nostre azioni.

Manca poco all'inizio di un nuovo percorso alle scuole superiori. Non è stato semplice scegliere un indirizzo scolastico adatto a noi. Dopo aver visitato gli indirizzi che più ci hanno incuriosito, incontrato presidi e ascoltato i consigli dati dai professori e dalle persone intorno a noi, siamo arrivati alla scelta che secondo noi sembrava più opportuna. Ognuno di noi ha individuato una strada diversa

basandosi sul proprio pensiero. Hiba e Monica hanno scelto l'Istituto Tecnico Commerciale per diversi motivi, tra cui le materie presenti nella scuola e i lavori che può offrire per il futuro; mentre Martina si è iscritta al Liceo Linguistico perché le piacciono le lingue straniere e tramite queste vorrebbe trovare un lavoro futuro adatto alle sue aspettative. Come Martina, la maggior parte dei compagni della si sono iscritti al liceo, alcuni agli istituti professionali e solo una minoranza agli studi tecnici. Questa le iscrizioni della classe nel dettaglio: vedi grafico.

I dati si riferiscono alla



classe 3C

Per tutti tanti auguri per un percorso scolastico pieno di soddisfazioni!

MARTINA, MONICA , HIBA Classe 3C

A cosa serve...

Storia – tanto sono tutti estinti.

Geografia – esiste la bussola. Francese – c'è Google traduttore.

Matematica – abbiamo la calcolatrice.

Musica – tanto c'è Spotify.

Arte – esistono le PixelArt.

Tecnologia – tutte le voglie le porta via!

Classe IIB Camucia

TRE GIORNI A TRIESTE

Quest'anno, assieme alle classi terze degli Istituti comprensivi Cortona 1 e Cortona 2, abbiamo fatto un viaggio d'istruzione a Trieste, una città che offre molte testimonianze importanti per la memoria storica. Questo viaggio rientrava infatti all'interno del Progetto Memoria.

Siamo partiti il 26 Marzo alle ore 5:00 dalla piazza Cheateau Chinon, davanti alla nostra scuola.

Faceva un freddo polare, ma eravamo tutti felici all'idea di vivere questa esperienza con i nostri compagni e insegnanti. Il viaggio è durato sette ore tra musica, giochi e chiacchiere tra amici.

Alle ore 12:00 siamo arrivati al nostro Hotel di Lignano Sabbiadoro per sistemarci.

Finito il pranzo, siamo ripartiti per andare al Castello di Miramare, il quale ci ha colpito all'interno per il suo design alquanto particolare e all'esterno per il parco di circa

22 ettari caratterizzato da una grande varietà di piante, molte delle quali scelte dallo stesso arciduca Massimiliano durante i suoi viaggi attorno al mondo.

Il secondo giorno è stato quello più impegnativo perché si concentrava sul

percorso della Memoria.

Di mattina avevamo in programma la visita alle Foibe, su cui ancora molto c'è da scrivere, come ci ha spiegato la nostra guida, nel pomeriggio ci siamo spostati alla Risiera di San Sabba dove abbiamo assistito alla testimonianza di un sopravvissuto ai campi di concentramento. E' stato il momento più toccante che non possiamo spiegare a parole. Nel pomeriggio non poteva mancare la visita alla città di Trieste che conserva le caratteristiche di una città mitteleuropea, piena di storia, cultura e bellezze naturali.

Il giorno seguente, che poi sarebbe stato l'ultimo giorno della gita, siamo andati a visitare il Sacrario di Redipuglia, un enorme monumento ai caduti della prima guerra mondiale combattuta proprio nell'Altopiano del Carso.

Ultima tappa della giornata ma anche del viaggio: Aquileia, dove abbiamo ammirato la grande basilica che custodisce il più antico mosaico cristiano e soprattutto il più grande d'Europa.

Finita la visita siamo ripartiti alla volta di Cortona.

Possiamo concludere dicendo che è stata una

gita memorabile, anche se è durata solo 3 giorni, perché ci ha fatto capire che non dobbiamo dimenticare le violenze commesse in passato.

Chiara e Josef - Classe 3C



Castello di Miramare

'Possiamo concludere dicendo che è stata una gita memorabile'

Sport

SODDISFAZIONI SPORTIVE

Il torneo di pallavolo fra le scuole della provincia di Arezzo



Quest'anno si è tenuto il torneo di pallavolo per tutte le terze, sia maschili che femminili.

La prima fase si è svolta nella palestra del nostro istituto, dove si sono scontrati i due istituti di Cortona. Anche se la partita è stata combattuta, grazie al sostegno dei nostri compagni, siamo riusciti a passare alla seconda fase, vincendo 3-2 contro Cortona 2.

La semifinale si è tenuta al Liceo Scientifico F. Redi di Arezzo, dove siamo arrivati

dopo un breve tragitto in pullman. Qui ci siamo scontrate con l'Archiano, vincitore della partita precedente, che però non ha avuto la meglio sulla nostra squadra. Entusiaste per la vittoria, ci siamo preparate per la partita successiva, la FINALE. Emozionate, piene di adrenalina e di voglia di vincere siamo andate a Monte San Savino con la mentalità di portarci a casa quella coppa. L'impresa è riuscita, infatti, dopo un primo set molto tirato, ci siamo aggiudicate anche il secondo con un sonoro 3-0 diventando co-

si CAMPIONESSE PROVINCIALI del torneo studentesco.

E' stata un'esperienza forte ed emozionante sia dal punto di vista emotivo che scolastico. Siamo molto orgogliose di averci creduto fino alla fine!

Matilde, Alessandra, Camilla, Francesca, Camilla - CLASSE 3C



'Emozionate, piene di adrenalina e di voglia di vincere'

Cibo orientale a Camucia

Ormai da qualche anno il cibo orientale è sbarcato a Camucia. Gli ultimi ristoranti ad aprire sono stati quelli giapponesi. Questa nuova moda alimentare sta piacendo molto soprattutto ai ragazzi che darebbero di tutto per del sushi.

Camucia, per essere un paese di provincia, ha molti ristoranti orientali, ad esempio quello cinese "Feng", tra l'altro di un nostro compagno di classe; i suoi genitori fanno ottimi involtini pri-

mavera!

Da poco c'è anche il ristorante giapponese "Sakura", dove io vado molto spesso perché i piatti sono fantastici, e il "Ryoshi". In questi luoghi puoi mangiare tutto quello che vuoi a prezzo fisso.

A questi locali se ne può aggiungere anche uno indiano che però io non conosco.

Michele 1C

Cultura



GIOCHI IN VALDICHIANA

LA CORSA DELLE MICCE

La corsa delle micce veniva fatta in molte parti della campagna aretina; quella di ponte a Buriano era caratteristica perché comprendeva il passaggio dell'Arno. Il percorso veniva tracciato per viottoli e per strade non asfaltate di allora.

Le micce erano contrassegnate con fiocchi colorati. Gli spettatori più accaniti scommettevano litri di vino, sigari ecc...

La traversata dell'Arno era quasi un avvenimento.

Anche se la corsa veniva

fatta nella stagione opportuna, qualche miccia si trovava in difficoltà per la semplice paura dell'acqua o per un po' di corrente che poteva trovare nel fiume; allora i vari padroni dovevano faticare non poco per far proseguire le bestie che recalcitravano.

Ogni miccia arrivata a uno dei primi posti faceva vincere, al concorrente che rappresentava, un premio in natura; c'erano prosciutti, forme di cacio e salumi. Il divertimento era generale

per l'allegria che provocava il "galoppo" delle micce con la loro trippa ciondoloni e col bel fiocco volante, per le bizzarrie che qualcuna prendeva, per le scommesse e per la bella giornata passata in compagnia.

Per le micce però c'era uguaglianza: un po' di buon fieno toccava a tutte perché tutte erano stanche allo stesso modo. Martina e Alice 1B

Il campetto di CAMUCIA

Quasi tutti i ragazzi di Camucia frequentano un luogo pubblico chiamato "CAMPETTO". Anche noi, quando abbiamo tempo libero, ci andiamo. Si trova accanto alla palestra della scuola media di Camucia ed è in buone condizioni. Non c'è l'erba ma un fondo in cemento; tutto intorno c'è una recinzione e questo fa in modo che il pallone non vada sulla strada... tranne che quando tirano Ziko o Samu! E' un campo polivalente perché ci sono anche le linee per giocare a basket e

pallavolo, ma noi in generale lo utilizziamo per giocare a calcetto. Quando giochiamo, ascoltiamo la musica amplificata grazie a una cassa.

Può succedere che la palla vada oltre la recinzione e.... sono guai! Nessuno ha mai voglia di sacrificarsi....meno male che c'è Ahmed il nostro salvatore.

Capita spesso di litigare per fare le squadre perché tutti vogliono stare con i più forti, allora si scelgono due capitani che fanno gruppi equilibrati. Le

partite sono molto agguerrite anche perché nessuno vuol fare l'arbitro. Se abbiamo sete ci dissetiamo alla fontanella lì vicino e quando sentiamo caldo ci rinfreschiamo la testa. Trascorriamo così molti pomeriggi liberi senza annoiarci finché qualcuno, per sbaglio, butta fuori la palla e, ormai sfiniti, diciamo: "Tutti a casa!"

Zakaria, Samuel, Davide, Matteo S., Matteo M. e Duma I B



'Capita spesso di litigare per fare le squadre perché tutti vogliono stare con i più forti'

Civiltà

'In questi ultimi tempi è capitato spesso, purtroppo, di sentire di episodi di bullismo tra giovani'

In questi ultimi tempi è capitato spesso, purtroppo, di sentire di episodi di bullismo tra giovani e questo ha portato a renderci conto di quanto il problema della violenza stia diventando preoccupante, tanto che anche il Ministero dell'Istruzione ha ritenuto necessario intervenire attraverso il 5 in condotta.

Ma accanto al bullismo esiste una forma di bullismo in internet chiamato cyberbullismo.

Sono chiamati così tutti quei atti di bullismo e molestia che vengono compiuti utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione come il cellulare e la chat. Ed essere vittime di questo tipo di violenza significa rimanere in trappola in situazioni che possono creare disagio e molta paura per i più giovani.

Rimanere intrappolati in un episodio di cyberbullismo è semplice, è necessario stare sempre molto attenti quando si è online e soprattutto, è bene sapere quello che si può fare e quello che non

CYBERBULLISMO

si deve fare quando si utilizzano nuove tecnologie per comunicare.

Esistono varie tipologie di atti che rientrano nella definizione di cyberbullismo: un esempio che si verifica sempre più di frequente è l'invio di messaggi, via internet o cellulare, dal contenuto volgare, violento, offensivo o denigratorio.

A volte si può trattare di un banale scherzo di un amico, ma altre volte lo scherzo è troppo pesante per riderci su. E allora, se vi capitasse di ricevere questo tipo di messaggi attraverso sms, e-mail o altro, ricordatevi di non rispondere al messaggio, non fareste altro che incoraggiare il bullo a continuare.

Inoltre, se vi trovaste di fronte a "messaggi indesiderati" o inviati da qualcuno che non conoscete, ricordate che non siete obbligati a leggerli, ma è importante comunque bene conservarli e poi parlarne con qualcuno. Rientra nel cyberbullismo poi, anche la pubblicazione di informazioni private appartenenti ad un'altra persona.

È necessario quindi,



prestare molta attenzione quando si inseriscono dati personali in internet.

Questi dati svelano molto su di noi, sulla nostra identità.

Lo stesso vale per i video e le foto che ritraggono informazioni, una volta smesso online, è difficilmente controllabile.

Chiunque può venire a conoscenza di quelle informazioni, impossessarsene ed utilizzarle, eventualmente per molestarvi o minacciarvi. Bisogna anche tenere presente che in internet è facile spacciarsi per qualcun altro, inventando età o caratteristiche fisiche diverse da quelle reali: questo può essere fatto tanto da chi è

semplicemente timido, e vorrebbe, in questo modo nascondersi nel mondo virtuale per vivere una "realtà" diversa, magari migliore. Ma ricordate che non è questo il modo migliore per affrontare i problemi.

Fatto da: Redi Carolina, Laasri Safa, Fabbri Jennifer 3A Camucia

Fonte per le informazioni: Skuola.net

GRUPPO SPORTIVO SCOLASTICO

Sport

Siamo tre dei tanti alunni che hanno partecipato al progetto che ci ha coinvolti in palestra nel pomeriggio.

Ogni lezione è durata più o meno un'ora e mezzo e non ci ha stancati mai, infatti ci siamo più divertiti che affaticati.

Ogni lunedì facevamo diverse attività. Se veniva un altro insegnante i maschi andavano dietro la palestra a giocare a calcio, noi femmine invece facevamo attività diverse: pallavolo, corsa dei 30 metri, palla avvelenata, corsa ad ostacoli, esercizi con la corda e pallacanestro.

Al progetto hanno partecipato tutte le prime dei plessi di Camucia, Fratta e Cortona, per un totale di 8 lezioni, tutte gestite e organizzate dalla prof.ssa Anna Barbini.

Abbiamo iniziato il progetto il 22 gennaio e lo abbiamo finito il 9 apr-



le, senza contare un lunedì saltato causa neve.

Per quest'anno, purtroppo, le lezioni sono finite, ma noi speriamo che in futuro questa esperienza si possa ripetere, dato che ci è servita molto per fare sana attività fisica, ci ha permesso di conoscere altri coetanei e di vivere tutti insieme un momento educativo e ludico.

Chiara, Adele e Francesco 1C

Fraasi che dicono sempre i professori
Tra poco passo a controllare i compiti.
Non siamo mica al bar; mettete via le bottigliette.
Ci sono stato anch'io dietro i banchi.
Se continuate a fare confusione vi metto una nota.
Ai miei tempi la scuola era molto più difficile.
La vostra generazione non ha più immaginazione.
Io lo faccio per voi.
Scommetto che ieri non sei venuto perché c'era l'interrogazione.

Fraasi che dicono sempre i bidelli
Quando uscite dall'aula i banchi devono essere puliti.
Se vi becco mentre sporcate i bagni, chiamo il preside.
Non c'è bisogno di correre, la scuola non vi chiude dentro.
Esiste un cestino per le cartacce, non gettatele a terra.
Che sia l'ultima volta che ve lo dico "Non lasciate niente sotto il banco!" Classe IIB Camucia

“Siamo tre dei tanti alunni che hanno partecipato al progetto che ci ha coinvolti in palestra nel pomeriggio”

IL CONCERTO DI JOVANOTTI



Domenica 11 marzo la mia famiglia ed io siamo andati a Firenze per assistere al concerto di Jovanotti. Siamo partiti verso le 3:15 del pomeriggio, io ero gasatissima, non riuscivo a credere che tra qualche ora avrei avuto la possibilità di vedere il mio cantante preferito! Dall'emozione la noia durante il viaggio non si è fatta sentire. Dopo circa un'ora di auto siamo potuti entrare nel palazzetto "MANDELA FORUM" di Firenze. Per ricordare una sala delle feste tutto il locale era riccamente addobbato e decorato e nel soffitto dello stadio erano appesi dei lampadari giganti. Per non dimenticare questo giorno memorabile mia sorella ed io ci siamo

comprate una fascetta, un cappello ed una maglietta. Finalmente, alle 9:00 in punto, il mitico concerto è cominciato. Per iniziare Jovanotti ha cantato "Ti porto via con me", per entrare in atmosfera e per far capire agli spettatori che ci avrebbe portato con sé in quella notte fantastica! Ci sono stati tre momenti stupendi: il primo è stato quello in cui ha cantato una canzone intitolata "Fame": a fine brano il palco ha cominciato a muoversi, prima verso l'alto, poi in avanti. Tutti siamo rimasti stupiti, nessuno si aspettava un colpo di scena del genere! WOW! Il secondo è stato quello nel quale ha cantato "L'ombelico del mondo". Mentre cantava sono usciti dal nulla dei palloncini pieni d'aria che volavano altissimi. Il pubblico in platea si divertiva a

toccarli. Infine il terzo momento è stato speciale per me, perché Jovanotti ha cantato "Mezzogiorno", una canzone che ascoltavo tanto da piccola. Secondo me, oserei dire in tutto il mondo, concerti così non ne esistono!!! Che divertimento! È stato così emozionante non solo per gli effetti speciali, ma anche perché Jovanotti è il mio cantante preferito. Non me lo dimenticherò mai. È solo grazie ai miei genitori se quella domenica mi trovavo lì, sarò sempre grata a loro per questo bel regalo.
Caterina Briganti 1E Fratta

PIU' NATURA A CAMUCIA

Camucia è un piccolo paese con pochi spazi verdi.

Noi giovani non abbiamo molti posti in cui giocare, a parte due parchi abbastanza piccoli, in cui si divertono solo i bambini molto piccoli.

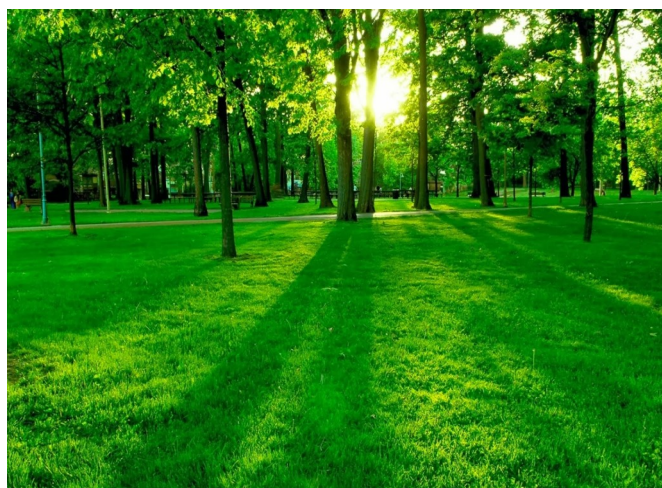
Ormai non ci piacciono più gli scivoli e le altalene! Ci piacerebbe un posto dove potremmo arrampicarci, correre liberamente e senza strade nelle vicinanze dove passano moltissime macchine ...

A Camucia ci sarebbero molti posti in cui si potrebbero costruire parchi molto grandi, ad

esempio dietro la stazione: lì c'è un silos inutile. Se lo mettessero in un altro posto ci sarebbe molto più spazio dove costruire un bellissimo parco naturale per tutte le età. Potrebbero esserci giochi per bambini, un'area per i cani, un bel viale dove poter passeggiare, tantissimi alberi, panchine, un grande prato per fare i picnic e tanto altro! Per favore sindaco di Cortona, costruisci questo posto per noi!

Viola, Giulia A. , Sara
1B Camucia

'Un bellissimo parco naturale per tutte le età.'



LO SPORT A SCUOLA

Il torneo di pallavolo fra le scuole della provincia di Arezzo

Quest'anno si è tenuto il torneo di pallavolo per tutte le terze, sia maschili che femminili.

La prima fase si è svolta nella palestra del nostro istituto, dove si sono scontrati i due istituti di Cortona. Anche se la partita è stata combattuta, grazie al sostegno dei nostri compagni, siamo riusciti a passare alla seconda fase, vincendo 3-2 contro Cortona 2.

La semifinale si è tenuta al Liceo Scientifico F. Redi di Arezzo,

dove siamo arrivati dopo un breve tragitto in pullman. Qui ci siamo scontrate con l'Archiano, vincitore della partita precedente, che però non ha avuto la meglio sulla nostra squadra. Entusiaste per la vittoria, ci siamo preparate per la partita successiva, la FINALE. Emozionate, piene di adrenalina e di voglia di vincere siamo andate a Monte San Savino con la mentalità di portarci a casa quella coppa.

L'impresa è riuscita, infatti, dopo un primo



set molto tirato, ci siamo aggiudicate anche il secondo con un sonoro 3-0 diventando così CAMPIONESSE PROVINCIALI del torneo studentesco. E' stata un'esperienza forte ed emozionante sia dal punto di vista emotivo che scolastico. Siamo molto orgogliose di averci creduto fino

alla fine!

Matilde, Alessandra, Camilla, Francesca,
Camilla - CLASSE 3C Camucia

IL NUOTO PER NOI

Io (Caterina), Matteo e Camilla pratichiamo nuoto a livello agonistico da circa 11 anni. Ci alleniamo tutti i giorni (dal lunedì al sabato) dalle ore 14, 30 alle ore 17, 00 e il martedì e il venerdì facciamo palestra per circa un'ora.

Quasi tutti i fine settimana siamo impegnati nelle gare di campionato o meeting.

Il nuoto è la nostra passione e ora vi racconteremo le nostre esperienze più importanti.

Matteo: per me il nuoto è uno sport bellissimo perché ti fa fare nuove amicizie e ti fa imparare la disciplina; mentre nuoto provo tanta fatica, ma nello stesso tempo mi sento molto felice.

Il nuoto mi piace anche perché siamo molto uniti come gruppo. Le mie gare preferite sono 200 dorso, 100 dorso, 100 stile e 200 stile.

Caterina: per me il nuoto è uno sport che ti insegna molte cose, è molto impegnativo e faticoso ma se lo fai con passione, riesci ad ottenere molte soddisfazioni. L'ultima gara che ho fatto è stata

a Riccione ai campionati italiani di nuoto. Sono rimasta molto soddisfatta perché sono riuscita a qualificarmi in 7 gare, in una delle quali sono arrivata quinta. Le mie gare preferite sono: 200 misti, 200 dorso, 100 stile, 50 stile e 400 misti.

Camilla: per me il nuoto è uno sport molto difficile che richiede sacrificio, spirito di competizione e grande motivazione. Nel mio gruppo siamo molto uniti e io mi trovo bene. Mentre nuoto provo fatica ma allo stesso tempo cerco di concentrarmi. Quest'anno siamo riuscite (Caterina, Veronica, Gaia, io ed Azzurra) a portare due staffette ai campionati italiani di Riccione. Le gare in cui ottengo i migliori risultati sono: 200 stile, 100 farfalla, 100 stile, 50 farfalla.



UN PENSIERO COMUNE: I sacrifici li fanno tutti gli atleti, ma il nuoto è uno degli sport più faticosi in termini di preparazione. Mesi e mesi di allenamenti per partecipare ad un'unica gara veramente importante nell'arco di un anno. Le sgridate e le urla da parte degli allenatori alla fine servono per farti capire i tuoi difetti così da migliorare le tue prestazioni.

Questo per noi è il nuoto, un'emozione indescrivibile!

**Caterina Ceccarelli
3A Camucia
Camilla Tamagnini
3A Camucia
Matteo Vaselli 3B
Camucia**

IL CAVALIERE DEL SECCHIO di F. Kafka

Liberamente rivisitato da Carlo Andrea Lucani III D Cortona

Quella serastavo rammendando un golf di lana che, giocando sulla neve, mio figlio aveva rotto. Si stava proprio bene in salotto: mio marito che dopo una intensa giornata di lavoro se ne stava spaparanzato in una poltrona a leggere il giornale di quel giorno, i miei due figli che stavano silenziosamente concludendo i compiti che il maestro avrebbe chiesto loro il dì seguente rendevano il tutto molto piacevole e, mentre fuori imperversava una tempesta, mi arrivava da dietro un caldo tepore proveniente dal focolare, <<Carbonaio!>> sentii tutt'un tratto. Si girarono tutti al sentire quella voce confusa tra il fruscio del vento: mio marito, i miei figli e persino il nostro cagnolino, acciambellato su una poltrona. "Ancora!" pensai furente "Non manca serata in cui questi vagabondi ci chiedano l'elemosina!" <<Per favore, carbonaio, dammi un po' di carbone. Il mio secchio è così vuoto che ci posso andare a cavallo. Sii buono. Quando potrò, ti pagherò.>> Io feci finta di niente, ma mio marito non fece altrettanto. <<Ho udito bene?>> disse accostandosi la mano ad un orecchio <<Ho udito bene? Un cliente>>. Feci lo sguardo più perso che mi riuscisse di fare << Non sento nulla>> dissi facendo "lo gnorri" e accostando la mano all'orecchio. <<Ma sì! Sono io; un vecchio cliente molto affezionato, ma senza mezzi per il momento>> continuò quell'impertinente. <<Moglie, ti dico che c'è qualcuno, è impossibile ch'io mi sbagli; dev'essere un vecchio cliente da un pezzo se sa parlarmi al cuore così!>> Io senza esitazioni ribattei: << Ma che ti piglia! Non c'è nessuno, la strada è vuota, tutti i nostri clienti sono stati già provve-

duti; noi potremmo anche chiudere il negozio e riposarci>>. Avevo quasi convinto mio marito, quando: << Ma io sono qui, sul mio secchio>> urlò a squarciagola quel matto << Guardate su, per favore; mi scorgete subito; vorrei soltanto una palata di carbone; e se me ne date due mi fate arcicontento. Tutta la vostra clientela è già fornita. Ah, sentirme finalmente nel secchio l'acciottolio!>> Smisi di fare la calza, esasperata. È uno dei più insistenti che sia mai venuto a farci perdere tempo!

<<Vengo>> disse mio marito posando il giornale nella poltrona e alzandosi in piedi.

<<Resta qui. Se proprio ti ostini, vado su io. Pensa alla brutta tosse che hai avuto stanotte. Ma tu per far un affare, anche se immaginario, dimentichi la moglie e i figli e sacrifici anche i tuoi polmoni>> affermai mentre lui rifaceva il labiale delle parole che dicevo, come se le sapesse a memoria. << Vado io>> conclusi.

<<Allora digli tutte le qualità che abbiamo in magazzino; i prezzi te li grido io>>

<<Va bene>> dissi io salendo in fretta le scale.

Arrivata in cima lo vedo subito, ma naturalmente guardo indifferente da un'altra parte ignorandolo completamente. <<Signora carbonaia! I miei omaggi, una sola palata di carbone; ecco, qui nel secchio: lo porto a casa da me; una palata del più scadente. Lo pago, si capisce, ma non ora.>> Pronunciata quella frase, ironia della sorte, cominciarono a suonare le campane della città. Comunque mi guardai intorno stranita. <<Che cosa vuole dunque?>> gridò da sotto mio marito. <<Nulla. Non c'è nulla; non vedo nulla; suonano le sei ed è ora di chiudere. Fa un fred-

do spaventevole; domani probabilmente avremo ancora molto lavoro>>. Vedendo che il vagabondo non si muoveva dal posto in cui era, mi slegai il canovaccio e cominciai a sbatterglielo contro. Che insolente, quell'uomo! Fortunatamente a forza di "canovacciate" se ne andò, dicendo: <<Strega! Non t'ho chiesto che una palata dell'ultima qualità e tu non me l'hai voluta dare.>>

"Finalmente se n'è andato!" pensai nello scendere le scale. Ed ora potevo concludere di rammendare il golf del mio piccino tra gli agi ed una bella famiglia. Le ultime parole di quell'uomo mi avevano però lasciato un po' perplessa: sarò stata un po' troppo egoista?



La notte del terrore

Flavio Ferranti, III D Cortona

Lince era ferito, il sangue gli colava dalla bocca, forse perché si era morso la lingua oppure aveva urtato contro qualcosa e gli si era rotto un dente, ma non poteva essere quello perché tremava ed aveva paura, lo sentivo. Mi si chinò fra le gambe, gemendo per il dolore, e mi interruppe il passaggio come per proteggermi da qualcuno o da qualcosa. Provai a scavalcarlo ma niente, ce l'avevo attaccato e sembrava non avere l'intenzione di lasciarmi. Con un gesto brusco lo spinsi da parte e avanzai. Non riuscivo a comprendere il suo atteggiamento, sembrava essere spaventato come se si fosse trovato faccia a faccia con un mostro. "Un mostro ... ah, ah, ah, figuriamoci se esistono!" e ragionando su questo mi allontanai da Lince. Aggirai di nuovo la catasta di legna dietro la quale si era andato a nascondere e mi riportai nella strada asfaltata, quando una figura misteriosa e deforme sbucò sull'altro ciglio della strada. Saltai all'indietro e mi nascosi tra i legni. Lince mi raggiunse. Finalmente avevo capito la sua paura, ma non riuscivo ancora a crederci e non ne avevo nemmeno l'intenzione. Riaccesi il lume della ragione e mi sporsi in avanti per vedere se c'era ancora, ma non era così. "Lo sapevo" dissi, "Ho troppa fantasia" aggiunsi, e ripresi per il

collare Lince portandolo fuori dalla catasta, anche se lui non voleva saperne. Tremava ancora ed aveva la stessa paura che avevo avuto io fino a due secondi prima. Proseguimmo e giungemmo alla fine della strada, che era chiusa per lavori e che ci costrinse a svoltare per una stradina buia e stretta. Aveva un'aria sinistra, ma speravo fosse la via più veloce per raggiungere casa: "O questa o tutta la gola" mi dissi e tirando Lince entrai. Non mi pareva di avere mai visto quella strada; a ogni passo che facevo mi sentivo le gambe sempre più pesanti ed avevo una costante paura perché quella strada mi ricordava un po' quello che era successo poco tempo prima. Camminammo e camminammo, ma sembrava che la stradina non volesse più terminare e che si facesse sempre più stretta. Sentimmo un forte vento dietro di noi ... poi un boato ... ed infine il silenzio. Questo ci spaventò ed iniziammo a correre per un tratto che ci sembrò infinito. Mentre correavamo gli alberi sembravano piegarsi e cercare di agguantarci, chiusi allora gli occhi dalla paura e quando li riaprii vidi una cosa che mi sembrava impossibile. La figura di prima era lì ed ora riuscivo a scorgerla per bene: era alta almeno tre metri, aveva il corpo arancione e rosso, indossava una cintura sulla quale era scrit-

to "death" ovvero morte, ed aveva ben tre teste pronte a divorarci da un momento all'altro. Reminiscenze dantesche riaffioravano alla mia mente in un crescendo di orrore e incredulità. "Allora non era fantasia!". Il cuore mi batteva a mille, le gambe mi tremavano ed ero come paralizzato. Lince iniziò a correre in direzione opposta e cominciò a tirarmi cercando di farmi muovere, e ci riuscì perché iniziai a correre come un dannato. Ma proprio quando ci sembrava di aver raggiunto la luce e quindi la libertà, un albero cadde e ci ostruì il passaggio. Il mostro c'era alle calcagna, eravamo spacciati, iniziai ad urlare fortissimo e ... mi tirai su di soprassalto, la luce del sole mi colpì gli occhi e la sveglia suonò, mi trovavo a casa e non ero in pericolo: era stato solo un brutto sogno.

I NUOVI...TESTI!!

“I grandi non c'erano più. Le macchine stavano lì ma loro non c'erano. Le case vuote, le porte aperte “Prendendo spunto da questa situazione, scrivi un racconto..... Erano le sette e suonò la sveglia come se fosse stata una normalissima mattinata, ma presto avrei scoperto che non era affatto così. Alzandomi notai subito che i miei genitori non erano in casa; inizialmente non ci feci molto caso, pensai che fossero al lavoro. Mi preparai e mi avviai verso la scuola, però un dettaglio mi fece riflettere: la strada era totalmente deserta e ciò non accadeva mai! Continuai comunque la mia strada. Nel tragitto, di automobili e adulti non si vedeva neanche l'ombra. Arrivai a scuola e notai che un gruppo di ragazzi aveva invaso il piazzale; unendomi a loro, mi accorsi che discutevano proprio del fatto che i grandi erano spariti. Erano le otto e dieci e dei professori non c'era traccia. Tutti d'accordo, pensammo di andare alla ricerca degli adulti, dividendoci in varie direzioni ma niente di niente! I negozi erano chiusi, le strade erano deserte, le macchine erano parcheggiate nei garage. Molti di noi cominciammo a preoccuparci, altri invece erano felici all'idea di poter fare qualunque cosa senza essere sgridati. Passò qualche giorno ma la situazione stava degenerando; molti giovani svuotavano negozi di elettronica e prendevano tutto ciò che potevano; altri invece facevano man bassa di cibo. Di notte dormivamo nelle palestre, per poter stare tutti insieme. Molte idee ci giravano in testa, alcune sensate ed altre molto bizzarre come l'essere stati rapiti dagli alieni. La cosa più strana era che i ragazzi che diventavano maggiorenni, scomparivano all'improvviso..... Oramai avevamo controllato in qualsiasi luogo dei grandi nessuna traccia. Ma continuavamo a pensare che nessuno avrebbe potuto fermare un gruppo di ragazzi come noi, determinati a riportare a casa i nostri cari. O almeno lo pensavamo fino al momento in cui una immensa nube oscurò il cielo e, come avviene nei migliori racconti gialli,

“La mamma risponde al settimo squillo. – Ma dov'eri?- chiese Maria indispettita. – Giù al portone, sono salita per prendere l'ombrello. Sta

piovendo. Ah, senti, è arrivata una lettera per te. – Che cosa c'è per me?- - E chi mi scrive?- Questo non lo so. – Mamma guarda !! – Ma non è qui la lettera, l'ho lasciata nella casella.....” Dallo spunto fornito, proseguì il racconto in prima persona.....

Per strada sta piovendo, io non ho neanche l'ombrello; per un attimo mi fermo, alzo la testa e guardo il cielo: la pioggia scende forte ma, come fosse una carezza, sfiora il mio volto. Miliardi di pensieri mi annebbiano la mente, sarà lui? Non lo so, o forse non lo voglio neanche sapere; se davvero fosse lui non credo di essere pronta per vederlo. Sono agitata. Mi dirigo verso casa e quando finalmente posso avere la lettera tra le mani, un nodo mi sale in gola; non voglio aprirla ma devo sapere chi è il mittente. Mi siedo su un angolo delle scale proprio fuori dalla porta di casa, respiro profondamente e la apro..... “Cara Maria, in tutti questi anni non mi sono mai occupato di te, è vero, ma non è facile spiegarne il perché. In passato, quando tu eri ancora piccola, io e tua madre abbiamo avuto diversi problemi; volevamo tenertene alla larga, ma ora è giunto il momento di una spiegazione. Se non vorrai vedermi lo capirò, ma io ti aspetterò domani pomeriggio al parco centrale, mi riconoscerai..... papà”. Sono ormai un fiume in piena, lui non c'è mai stato per me, perché proprio ora? Apro la porta e la richiudo sbattendola violentemente; la mamma è uscita e non so quando tornerà, è l'occasione per sfogarmi senza che nessuno mi veda; la mia camera è diventata un campo di battaglia ed i miei occhi sono gonfi di lacrime. La mamma rincasa prima del previsto, corro in bagno per essere presentabile. Spalanca la porta ed il suo dolce profumo invade tutta la casa; non appena mi vede esclama: “Cos'è successo?”. Lei mi conosce bene, sa che infondo al mio finto sguardo sicuro si nasconde la paura dell'ignoto. Non dico niente, le porgo soltanto la lettera, vedo i suoi occhi che scorrono velocemente la pagina per sapere il mittente....” papà”. Riflette un attimo sulle parole da dirmi, le sta “scegliendo”; poi con una foce flebile dice: “Fa' come vuoi, la scelta è tua”. Mi agito nel letto, non riesco a dormire; l'in-

domani è arrivato ed ho scelto di incontrarlo, voglio affrontare mio padre, voglio sapere tutto. Mi dirigo verso il parco centrale, sto tremando; mi ha detto che lo avrei riconosciuto, forse si sarà vestito in modo bizzarro? Fatto sta che non vedo nessuno; così mi siedo su di una panchina e aspetto. Poco dopo vedo venire verso di me un signore alto, robusto, con i capelli brizzolati; ho avuto appena il tempo di capire che si stava dirigendo verso di me che subito sono scattata in piedi. Non so cosa fare, dovrei salutarlo come fosse uno sconosciuto (cosa in parte vera), cioè con una semplice stretta di mano, oppure dovrei abbracciarlo? Accade tutto naturalmente, un semplice “ciao”; si sente che entrambi siamo a disagio, d'altronde è la prima volta che ci vediamo dopo molti anni. Niente preamboli, inizia subito ad elencarmi i motivi per cui in tutti quegli anni non c'è stato per la sua famiglia. Mentre lui parla, nelle sue parole e nel suo volto leggo chiaramente che è pentito. Decido allora di dargli un'altra possibilità(io sono sempre stata una sostenitrice del dare altre possibilità a tutti, perché con lui non avrei dovuto farlo?), ma non sono ancora pronta per passare una giornata intera sola con lui. Passano alcuni giorni ed inizio a metabolizzare: ho un padre, è pentito, vuole farsi perdonare. “Perché no”, esclamo nella mia mente. Nei giorni successivi ci incontriamo, è un uomo piacevole, sono contenta. Intanto, osservando mia madre, capisco che è turbata dal nostro riavvicinamento, forse ha paura che mi ferisca di nuovo. Così decido di parlarle, ci sediamo intorno al tavolo. “Mamma, cosa c'è? In questi giorni ti vedo strana”. Non dice una parola. “E' per il babbo?”. E' la prima volta dopo anni che pronuncio questa parola. Lei spalanca i suoi occhi verdi ed esclama: “Ho solo paura che ti faccia del male come in passato ne ha fatto a me, non voglio che tu soffra ancora!”. Stringo le sue mani nelle mie. “Non preoccuparti, andrà tutto bene”. E' passato un mese da quando ho ritrovato mio padre; mia madre non lo ha ancora perdonato e non so se lo farà mai, ma per ora si rispettano a vicenda. Sono felice di poter avere di nuovo una famiglia.

IMMAGINA

ti vedo strana”. Non dice una parola. “E’ per il babbo?”. E’ la prima volta dopo anni che pronuncio questa parola. Lei spalanca i suoi occhi verdi ed esclama:” Ho solo paura che ti faccia del male come in passato ne ha fatto a me, non voglio che tu soffra ancora!”. Stringo le sue mani nelle mie. “Non preoccuparti, andrà tutto bene”. E’ passato un mese da quando ho ritrovato mio padre; mia madre non lo ha ancora perdonato e non so se lo farà mai, ma per ora si rispettano a vicenda. Sono felice di poter avere di nuovo una famiglia.

Aurora Pucci IIB



***“You may say
I’m a dreamer
But I’m not
the only one
I hope some
day you’II join
us
And the world
will be as
one.”***

IMMAGINA

**Immagina di non aver bisogno di un’infinità di cose per essere felice,
per il futuro che vuoi costruire.
E’ facile se ci provi.
Immagina tutte le persone vivere con semplicità ed essenzialità.**

**Immagina un mondo più equo,
non è difficile da fare.
Niente ricchezza per pochi
e povertà per tanti.
Immagina tutte le persone costruire un futuro più giusto.**

**Immagina un presente senza guerre,
lo desidero se ci provi.
Nessun interesse egoistico
che causa tanta sofferenza.
Immagina tutte le persone
Costruire un futuro di perdono
e pace.**

You may say I’m a dreamer

**But I’m not the only one
I hope some day you’II join us
And the world will be as one.**

**Immagina un mondo sostenibile,
che sia la casa di tutti ,
se ci provilo costruirai:
Altrimenti non ci sarà futuro
per nessuno.
Immagina tutte le persone
che si prendono cura della propria Terra.**

Immagina più di sette miliardi

**di persone,
di etnie, culture e religioni diverse;
non è impossibile questo mosaico.
Immagina una fratellanza di uomini
che costruiscono un futuro di dialogo,
di rispetto, di libertà per TUTTI !!**

**You may say I’m a dreamer
But I’m not the only one
I hope some day you’II join us
And the world will be as one.**

(liberamente tratto da “Imagine”
di John Lennon)
Classe III B Camucia



App-assionati di App

"Ricordati di comprare i meloni per la cena di stasera, abbiamo ospiti, e fai attenzione a sceglierli bene!".

"Tranquilla tesoro, ho scaricato un' app strepitosa: basta fotografarli per scoprirne subito la qualità, sarai orgogliosa di me!". Sembra fantascienza ma non lo è. Esistono davvero applicazioni di ogni tipo che in quanto a creatività suscitano stupore e ci strappano un sorriso, pur lasciandoci il dubbio sulla loro effettiva utilità. Eppure la ricerca delle app più innovative e originali impazza ed è ben lungi dall'

esaurirsi. Si va dalle app dedicate alla dieta e al fitness che consistono in programmi per rimettersi in forma attraverso percorsi alimentari ed esercizi mirati; a quelle relative alle più comuni patologie, come l' app che attraverso dati precisi indica la pericolosità di nei epidermici; per passare a quella che serve per fare selfies ai gatti, snapchat; all' app che avverte gli amici quando si sta per uscire; c'è poi quella che ci permette di capire se la nostra abitazione è infestata da fantasmi o, per rimare coi piedi per terra, dai ladri, cosa

molto più probabile; insomma, si può spaziare in qualsiasi campo. Diciamo che la fantasia non manca e che se pensiamo qualcosa di bizzarro, sicuramente esisterà un' app al riguardo. Chissà se inventeranno anche un' applicazione per non usare applicazioni. Noi siamo fiduciosi, mentre lo stiamo scrivendo, qualcuno magari lo sta già programmando!

Il E Fratta

“Si va dalle app dedicate alla dieta e al fitness che consistono in programmi per rimettersi in forma attraverso percorsi alimentari ed esercizi mirati”



Aspetti tipici del secchione
Ha la media del dieci e quando prende otto si mette a piangere.

Quando un compagno dice al prof di mettere 7 a tutti, il secchione non è d'accordo perché gli abbassa la media. Non ti fa copiare perché ha paura che tu possa prendere più di lui.

Prende sempre "seriamente" gli scherzi.

Aspetti tipici dei ragazzi ruffiani

Prof oggi è elegantissima, complimenti!

Prof, tenga il quaderno, sono l'unica/o che ha svolto tutti i compiti.

Prof la sua materia è bellissima.

Prof ci è mancato in queste vacanze.

Prof speriamo non vada mai in pensione.

E' da quando abbiamo imparato a leggere che, soprattutto a scuola, ci vengono proposti testi di ogni tipo che hanno però un comune denominatore: sono scritti da altri. Perché dunque non iniziare a scrivere "noi" qualcosa per "noi"? E' quello che abbiamo fatto, o perlomeno ci abbiamo provato, e così è nata una piccola antologia dove abbiamo raccolto testi di vario genere da proporre ai compagni per condividere, attraverso la scrittura, un'emozione, un'esperienza particolare, o semplicemente la voglia di mettersi in gioco con un racconto di fantasia nel quale nascondere qualcosa di noi stessi.

La zona era per lo più deserta,

grandi nuvole grigie occupavano il cielo notturno, la flebile luce dei lampioni proiettava sugli alberi ombre sinistre simili a fate maledette.....

Era il 18 maggio quando Susan e Harry si incontrarono a una festa in una sera tranquilla di primavera. E fu subito amore.....

Per me la felicità è vivere in pace col mondo, stare con gli amici, sentirsi bene con se stessi, con gli altri e con la natura.....

La città si ergeva su un colle, al centro dell'Etruria. Di giorno, il suo profilo dominava la vallata circostante, da lassù si poteva vedere tutto: torrenti, boschi, campi, villaggi. Mentre di notte tutto si confonde-

va in un'unica macchia nera. Il tempio era alla fine di un ripido sentiero che discendeva la collina.....

Basta avere il coraggio e la voglia di crederci e, con una penna in mano e un semplice foglio bianco, si può realizzare la "magia" più antica e sorprendente del mondo.

CLASSE III E FRATTA

La nostra "Antologia"

La scuola in Romania

La scuola in Romania non è come quella italiana. A scuola infatti gli alunni possono usare il cellulare a ricreazione e a volte anche nei momenti in cui i professori sono impegnati in varie attività. In Italia c'è solo una pausa mentre in Romania ce n'è una dopo ogni ora.

Durante la ricreazione delle 10:20 gli allievi di turno portano nelle varie classi una cesta con pane, biscotti, latte e mele. In questo modo tutti hanno modo di fare una ricca colazione.

Le lezioni non terminano per tutti alla stessa ora tranne il

venerdì, quando tutte le classi finiscono alle 12:00.

Nella stessa scuola ci sono classi dalla "0", anno in cui i bambini si preparano per la classe prima, fino alla terza media.

Alla fine della quarta l'insegnante organizza un banchetto di fine anno perché poi lascerà i suoi alunni che inizieranno a frequentare la scuola che corrisponde alla nostra scuola media.

Nella scuola rumena non ci sono le LIM, ma sono presenti aule di Informatica dove tutti hanno a disposizione un computer. Sono presenti anche

proiettori.

Tutti i genitori contribuiscono all'acquisto del materiale con una donazione in denaro ad inizio anno.

Per concludere possiamo dire che in Romania la scuola non è molto avanzata, ma noi ci siamo trovate bene lo stesso.

Elena e Marta I B Camucia



Un mondo di regole

Al mondo d'oggi molti non riflettono sulla necessità delle regole. Ogni attività umana ne richiede: chi guida deve rispettare il Codice della strada, a scuola dobbiamo attenerci al Regolamento di Istituto e così via.

E' una grande tentazione infrangerne qualcuna

ogni tanto, soprattutto per noi giovani. Importante è non esagerare! Purtroppo assistiamo tutti i giorni a comportamenti non ammessi, in cui le persone si rifiutano di pensare, di riflettere, di domandarsi come o cosa fare nel modo più corretto possibile.

Per vivere insieme, noi

riteniamo fondamentale il rispetto di regole e soprattutto che gli adulti siano in grado di insegnarcele perché il nostro futuro sia migliore.

Salvatore, Filippo, Gabriele, Tommaso Francesco D. Fabio I C

TEATRO

Venerdì 18 maggio tutte le classi seconde dell'istituto comprensivo Cortona 1 hanno debuttato presso il teatro Signorelli con il loro spettacolo dal titolo "Mia bella addio". Protagonisti erano i ragazzi ma ha visto la partecipazione dei genitori, dei docenti, del personale scolastico e perfino del Preside. Tutti siamo stati guidati dalla regia del maestro Giuseppe Calussi con la collaborazione della Compagnia di Il Cilindro.

Lo spettacolo racconta le tappe più importanti della storia del nostro Paese dall'età Risorgimentale fino all'Italia Repubblicana. Attraverso canti, balli, recitazioni di passi e poesie è stato spiegato in modo piacevole il cambiamento storico, sociale ed economico dell'Italia e del nostro territorio cortonese.

Sono stati riportati alla memoria idee e imprese di uomini come Garibaldi o pagine della tragedia di Primo Levi fino ad arrivare alla lotta per la democrazia che è costata la vita a tanti italiani.

Lo scopo dello spetta-

colo è stato ripercorrere la nostra storia con la consapevolezza che l'Italia democratica in cui viviamo è stata costruita con il coraggio di uomini che hanno combattuto per difendere l'idea di libertà e di pace.

La scelta del tema è anche legata alle celebrazioni per il settantesimo anniversario della nostra Costituzione, entrata in vigore il 1 gennaio 1948.

Lo spettacolo era aperto a tutti e molti hanno partecipato. È stato uno spettacolo molto piacevole, sia per l'argomento che per il modo in cui è stato trattato, infatti ciascuna classe ha realizzato un quadretto che assieme agli altri ha contribuito a raggiungere un grande risultato.

Lo spettacolo si è concluso con una splendida immagine di tutti i protagonisti intenti a cantare l'Inno d'Italia.

Un applauso va a tutti per l'impegno riposto nello spettacolo e un ringraziamento alla Compagnia Il Cilindro per averlo permesso.

Si è concluso così il progetto scolastico inerente al Teatro che ha avuto come finalità quella di aiutare i ragazzi a vincere le proprie paure, a credere in se stessi e ad avere autocontrollo in situazioni non previste. Anche quest'anno l'obiettivo è stato raggiunto.

CLASSE 2C



“Mia bella addio”

ISTITUTO COMPRENSIVO CORTONA 1

“MIA BELLA ADDIO”

CANTI, BALLI, STORIE DAL RISORGIMENTO ALLA COSTITUZIONE



SPETTACOLO TEATRALE REALIZZATO DAGLI ALUNNI DELLE CLASSI SECONDE, DAI GENITORI E DAGLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DIRETTI DAL MAESTRO CALUSSI IN COLLABORAZIONE CON LA COMPAGNIA "IL CILINDRO"

Il giorno 18 Maggio 2018 le classi seconde si sono recate al teatro Signorelli di Cortona per mettere in scena lo spettacolo “Mia bella addio”.

Noi ragazzi abbiamo provato molto, anche solo un’ora o due alla settimana, abbiamo fatto un ottimo lavoro. Nonostante qualcuno abbia preso queste prove un po’ alla leggera e sul palco abbia fatto qualche errore, il risultato è stato comunque un gran successo.

La sera dello spettacolo eravamo tutti emozionati. E’ iniziato con la band, un gruppo di ragazzi formati dai più bravi delle classi terze dei vari plessi; suonando hanno creato un’armonia che ci ha distolto dalla paura del palcoscenico: trombe, percussioni, bassi e clarinetti insieme erano meravigliosi.

Poi è iniziato il vero spettacolo: è partita Cortona con un ballo divertente e i canti di intrattenimento.

Le donne che stavano dietro come comparse si sono poi alzate per cantare con le loro bellissime voci, e tra di loro c’erano alcune professoresse e le mamme degli stessi ragazzi che erano in scena, che partecipando sono tornate un po’ bambine.

Poi è entrata la seconda A di Camucia, c’era molta ansia in noi. I lettori però, entrati per primi, sono stati grandiosi; con la giusta intonazione hanno fatto capire alcuni versi di Manzoni e la trama dello spettacolo al pubblico.

Molti di noi, pure essendo

Pagina 22

soddisfatti del nostro lavoro, non vedevano l’ora di uscire di scena, ma alla fine ci siamo goduti tutti gli applausi.

Dopo il balletto abbiamo cantato “La Bella Gigogin”, una canzone davvero allegra.

Per l’uscita ci siamo messi a coppie e a suon di musica siamo andati verso le quinte.

Dopo di noi sono arrivate le altre classi, anche loro fantastiche. Siamo riusciti a unire piccole parti di spettacolo fino a farle diventare un capolavoro e per il gran finale abbiamo cantato l’Inno di Mameli a testa alta.

Ringraziamo molto il maestro Calussi per averci fatto vivere questa esperienza.

Questo spettacolo ha avuto il potere di regalare emozioni e far divertire chi ne ha fatto parte, ma soprattutto ha entusiasmato chi ha assistito, grazie all’atmosfera gioiosa e magica presente nel palco.

Classe 2A Camucia



UNA NOTTE... **DA PAURA**

Nella classe I D di Cortona si stanno svolgendo le prove di uno spettacolo che verrà recitato a fine scuola: si tratta di "Dracula", organizzato dalla professoressa di Inglese Patrizia Forzoni e da Debora Mazzieri, madre di una alunna. Debora è stata coinvolta perché è un'insegnante di teatro in Inglese, infatti la rappresentazione è un progetto per la materia e insieme ai ragazzi di prima parteciperanno anche quattro ragazzi della III D.

La storia parla di un vampiro di nome Dracula che è diventato così per la rabbia che ha provato quando sua moglie è morta. Per questo Dracula si è nascosto dal resto del mondo sui monti della Transilvania. Intanto Nina e Jonathan a Londra stanno per sposarsi, ma Jonathan viene incaricato dalla sua azienda di vendere una casa al conte Dracula, che ovviamente non sapeva fosse un vampiro. Questo voleva dire, però, che Jonathan sarebbe dovuto partire e perciò Nina si deprime. Arrivato in Transilvania Jonathan scopre che Dracula è un vampiro e viene imprigionato nel suo castello. Dracula, curioso,

guarda fra le cose di Jonathan, trova una foto di Nina e si accorge che è uguale a sua moglie, ormai morta, Elizabeth. Si innamora follemente di quell'immagine.

Dracula parte per Londra per incontrare Nina, e anche lei ricambia il suo amore. Dracula però mentre è a Londra morde gli amici di Nina, sapendo che ci sarebbe stato uno scontro con Jonathan, e infatti...

Lo spettacolo si conclude con Dracula che... per saper come finisce vi aspettiamo alla nostra rappresentazione.

Ecco gli attori/interpreti:
Dracula-Carlo Andrea Lucani

Nina- Jasmine Hanley

Jonathan-Angelo Diacciati

Lucy-Sara Cotterell

Beth- Andreea Popescu

Cathrine- Emma Bennati

Susan- Caterina Domesi

John- Luca Lazzeri

Vampiri-Emma Baglioni, Rita Fontana, Valeria Lobusova

Mr. Smith-Matteo Vitello

Poliziotti- Lorenzo Bassini, Giacomo Baldini, Gabriele Calosci, Federico Sonnati, Federico Zarrillo

Doctor Phil- Edoardo Marconi

Elizabeth- Evasofia Poe-

sini

Olandese/lupo/amica- Sara Lovari

Francese-Gabriele Calosci

Tedeschi: Lorenzo Bassini, Federico Sonnati

Austriaci-Edoardo Marconi, Evasofia Poesini

Ingleso-Jasmine Hanley, Sara Cotterell, Andreea Popescu, Emma Bennati

Andrea- Laura Landi

Vladimir-Edoardo Cuculli

li

Scritto da Jasmine Hanley e Sara Cotterelli

Classe I D sede di Cortona



STORIE DI UOMINI

Vi proponiamo alcuni testi riguardanti la seconda guerra mondiale frutto di temi dei ragazzi della 3C

E DI VITA

Traendo spunto dalla poesia di Primo Levi, scrivi un racconto in cui immagini cosa potrebbero fare dei ragazzi della tua età in una circostanza così drammatica. Il tuo testo sarà letto durante la mostra dei lavori di fine anno e ha come scopo quello di condividere un'esperienza significativa e conservarne il ricordo.

Vivevo a Milano, andavo a scuola come ogni bambino, avevo amici e una vita normale, o almeno così pensavo, finché un dettaglio, che non era stato rilevante, modificò completamente la mia esistenza: ero ebreo. Lo ero come tutta la mia famiglia. Fino ad allora non era stato un problema per nessuno ma improvvisamente divenni un nemico, io, figlio di un militare che aveva combattuto nel fronte insieme a coloro che ora lo disprezzavano. Io che mi sentivo italiano, probabilmente più di molti altri cristiani. Io, che avevo la sola colpa di essere nato ebreo. Tutto cominciò con delle semplici prese in giro da parte dei compagni di classe, ma la situazione diventava pian piano più pesante da sopportare e io mi chiedevo se questo

creando dolore e dolore si sarebbe mai fermato, se ci sarebbe mai stata una fine o se avrei abbandonato prima io. Ma la fine sembrava ancora molto lontano, intanto venni espulso dalla mia scuola. Non capivo il perché, ma dovetti andarmene.

All'inizio mi spostarono in un'altra scuola, una scuola perfettamente uguale, stesse materie, stesse verifiche, ma era una scuola di ebrei. Facevamo le stesse cose ma venivamo considerati diversi. Così, visto che non vi era differenza, la crearono. Il razzismo era diventato legale: non potevamo andare al cinema, usare mezzi pubblici, avere una nostra attività. Così anche il negozio di vestiti di mia madre chiuse. Era una bravissima sarta, la migliore del quartiere, fu proprio lei a cucirmi la stella gialla che tutti gli ebrei dovevano portare sul cappotto. Cercavano di farci sentire a disagio e ci riuscivano perfettamente.

Anche se avessi potuto, non sarei voluto uscire di casa. Ero triste, imbarazzato e confuso. Ma a sovrastare queste sensazioni arrivò la paura. La gente cominciò a parlare delle deportazioni. Ogni volta che si legge nei giornali di avvenimenti disastrosi, non si crede mai che possa accadere a noi, ci si chiede: "Perché dovrebbe accadere a me?".

Questa volta era diverso. Sentivo che da un momento all'altro sarebbero arrivati i nazisti e ci avrebbero trasportato chissà dove. Che ne sarebbe stato di noi? Cercavamo di vivere normalmente, ma ci avevano tolto la normalità.

Giorno dopo giorno, vedevo scomparire tutti i miei amici e le persone che conoscevo da sempre. Chi scappava, chi veniva arrestato e molti altri di cui non si sapeva niente... Ciò che ci rendeva ancora più spaventati era il non conoscere la maggior parte delle cose, sapere che ci sarebbe accaduto qualcosa, ma non sapere cosa. Successivamente rimpiansi l'ignoranza con la

quale vivevo, che mi permetteva di trovare dei momenti di serenità. Ma più accrescevo la mia conoscenza, più ero spaventato. Mi rendevo conto che stavo andando incontro a qualcosa di terribilmente potente e spietato. La situazione stava diventando sempre più pericolosa in una città grande come Milano, dove ormai rimanevano poche persone ebrei. Così scappai con la mia famiglia. Ci rintanammo in un piccolo paese, non sapevo dove fosse. Durante tutto il viaggio ci fu solamente silenzio. Non ricordo nemmeno quanto tempo abitai lì, ma ricordo perfettamente ogni notte. Eravamo ormai nel pieno della guerra e qualsiasi problema provocasse un conflitto, per noi ebrei era amplificato. I nazisti continuavano a prendere persone e portarle lontano, probabilmente verso la morte. Ogni volta che mi coricavo tutte le paure, che di giorno cercavo di nascondere, si manifestavano. Ogni ombra mi



faceva sussultare. Tendevo le orecchie per percepire ogni minimo rumore. Rimanevo sveglio, anche quando il sogno sembrava avere la meglio con le mie palpebre che lentamente scendevano sugli occhi arrossati e distrutti. Però ci avevo sperato. Avevo sperato di rimanere là, nascosto, fino alla fine della guerra. Ci avevo sperato, finché una sera, mentre cenavamo, udimmo un rumore metallico di freni e uno scalpitio di piedi. Ci fu un momento in cui siamo rimasti paralizzati a guardarci. Sudavo freddo. Sapevamo tutti quello che stava accadendo. Non c'erano dubbi. In un ultimo gesto disperato provammo a nasconderci. Ma ormai era troppo tardi. Ricordo che tremavo così tanto che mio padre mi dovette tenere fermo. Sfondarono la porta. Trovarono per primo mio padre. Lo picchiarono, insultandolo, e lo strattarono fuori. Io piangevo, impotente, terrorizzato. Trascinarono fuori anche a me e ci spinsero dentro ad un camion con altri ebrei. I miei occhi si muovevano come impazziti cercando

di capire cosa sarebbe successo. L'unica cosa che mi impedì di gridare fu mio padre, che era accanto a me e mia madre. Ancora un altro viaggio. Era da anni che continuavo a viaggiare, senza potermi fermare, senza potermi sentire al sicuro. Ma ancora non avevo affrontato il viaggio più lungo e doloroso.

Arrivammo alla stazione insieme ad altri camion, ma non era la solita stazione, con un via vai di persone e valigie, con la gente che saluta i propri cari in partenza. Il vagone non aveva finestre, era lacero, sporco e lugubre: era un carro merci. All'inizio non capii. Tutto mi fu più chiaro quando iniziarono a spingere le persone nel carro. Spintonarono anche me e mi ritrovai in un carro bestiame. In effetti mi sentivo proprio come un animale: dovevamo stare tutti in piedi, dormire nella paglia, non c'era cibo né acqua, si respirava a mala pena, non c'era spazio per fare i propri bisogni ed ogni vagone era sovraffollato. Durante il viaggio molti morirono. C'erano molte persone sole e mi chiesi come avessero fatto a sopravvivere. Io, almeno, avevo

la mia famiglia. Eravamo tutti disperati e andavamo incontro alla morte silenziosamente.

Il viaggio sembrava interminabile, ma la destinazione era peggiore. Scendemmo dal treno. Erano ormai mesi che non vedevo la luce del sole e per qualche secondo rimasi accecato, anche se era quasi sera e la luce era molto debole. I nazisti cominciarono a smistarci: cominciarono a separare le donne dagli uomini. Mi prese un attacco di angoscia: mia madre. La cercai, ma non la vidi. Urlai il suo nome, ma non riuscii a sentire la mia voce sopra gli schiamazzi degli altri. Poi finalmente la notai. Era lontana in mezzo a molte persone, ma era lei: i soliti occhi dolci, l'aria calma e il suo sorriso che mi aveva tranquillizzato sempre e che anche in quelle condizioni disperate mi rendeva sereno. Fu l'ultima volta che la vidi. Io venni

messo nello stesso gruppo di mio padre. Mi strinse la mano per tutto il tempo. Entrammo nel campo che chiamavano Auschwitz. Vi era all'entrata un grande arco di metallo ed una scritta: "*Arbeit macht frei*". Non conoscevo bene il tedesco. L'unica parola che riuscii a decifrare fu "*frei*", cioè liberi. Quel campo mi sembrava tutto tranne che un posto in cui si potesse essere liberi. Poco dopo ci segnarono un braccio con un numero. Adesso non eravamo più considerati animali ma numeri. Ci avevano tolto completamente la dignità e l'identità.

La vita nel campo era pesante e durissima. Si doveva lavorare per più di quattordici ore al giorno, il cibo e l'acqua scarseggiavano a differenza delle malattie che ogni giorno uccidevano almeno dieci ebrei, ma queste perdite non si valutavano mai. Di continuo arrivavano vagoni di deportati già morti prima di entrare nel campo con gli occhi persi e rotti dal dolore.

A volte vi erano dei controlli per capire chi fosse idoneo al lavoro. Mio padre mi rincuorava sempre dicendomi che ero un ragazzo forte e che avrebbero avuto bisogno di me. A quanto pare lui invece non serviva. Era ormai malato da tempo e faceva sempre più fatica a respirare, a muoversi. Temevo per la sua vita e lo persi. Ero definitivamente solo e senza la mia infanzia. Come si poteva rimanere bambini, ingenui, dopo aver visto tanta sofferenza ed odio? Ormai sentivo che sarei morto, lì a quattordici anni, in un campo di concentramento, per la sola colpa di essere nato. Ancora oggi mi chiedo come facessi ad essere pronti a morire a quell'età, ma ormai lo ero. Tra tutte le sofferenze di quel posto, quella che mi colpiva di più era una domanda: "Perché?". Cercavo di andare avanti ogni giorno. E spesso non c'era tempo per fermarsi a riflettere, eravamo troppo occupati a cercare di sopravvivere.

Ma quando lo facevo, la stessa domanda riaffiorava: "Perché?", ed era terribile non trovare un senso a tutto quello che mi stava accadendo, volevo solamente che tutto finisse, il modo più sem-

plice per terminare tutto quello era morire. Invece, un pomeriggio, venne incontro a me un altro modo per fermare quella sofferenza: un carro armato russo. Era da tempo che i tedeschi non si comportavano più come una volta. Sentivo la tensione nell'aria. Stavano perdendo la guerra e temevano di essere attaccati. Loro che temevano qualcosa? Li avevo sempre visti come uomini che spaventano, non che vengono spaventati. Ma in quella circostanza si apprestavano a partire, lasciando noi ebrei nel campo. Dopo aver sofferto così tanto è difficile tornare a sorridere, è come se si disconoscesse la felicità, ma i miei occhi vuoti tornarono a brillare quando videro le porte del cancello aprirsi di nuovo. Con i pochi rimasti ci incamminammo fuori e vidi di nuovo la luce.

Ma quando lo facevo, la stessa domanda riaffiorava: "Perché?", ed era terribile non trovare un senso a tutto quello che mi stava accadendo, volevo solamente che tutto finisse, il modo più semplice per terminare tutto quello era morire. Invece, un pomeriggio, venne incontro a me un altro modo per fermare quella sofferenza: un carro armato russo. Era da tempo che i tedeschi non si compor-

tavano più come una volta. Sentivo la tensione nell'aria. Stavano perdendo la guerra e temevano di essere attaccati. Loro che temevano qualcosa? Li avevo sempre visti come uomini che spaventano, non che vengono spaventati. Ma in quella circostanza si apprestavano a partire, lasciando noi ebrei nel campo. Dopo aver sofferto così tanto è difficile tornare a sorridere, è come se si disconoscesse la felicità, ma i miei occhi vuoti tornarono a brillare quando videro le porte del cancello aprirsi di nuovo. Con i pochi rimasti ci incamminammo fuori e vidi di nuovo la luce.

(ANDREA, CAMILLA, LEONARDO - Classe 3C)





Un ricordo che non si cancellerà mai dalla memoria.

Sviluppa questo spunto in un racconto legato ad un episodio della vita di un sopravvissuto a cui fa piacere ricordare. Il tuo racconto sarà letto nel Giorno della Memoria e ha come scopo quello di condividere un'esperienza significativa e conservarne il ricordo.

Sono qui.

Seduto sulla mia poltrona. A fissare quello che un tempo era uno dei miei terrori più grandi. A fissare quello che adesso, probabilmente è l'unica cosa a tenermi compagnia.

A fissare l'arma con cui mi è stata portata via l'identità e la libertà. E a ricordare, a ricordare ciò che non si può dimenticare.

Era l'11 Maggio 1944 quando quel dannato treno si fermò e i nazisti, con tutta la forza che avevano in corpo, ci strapparono via dalle braccia delle nostre famiglie.

Ormai eravamo abituati a fare i conti con le differenze. Quella fu l'ultima volta che vidi mia sorella. Quel mio unico punto di riferimento rimasto, mi fu spazzato via. Non ero ancora del tutto solo,

mi rimaneva mio padre, ma non per molto. Dopo che ci ebbero registrato con quei maledetti numeri, potemmo finalmente passare alle visite mediche. Sapevo che una volta uscito da quella stanza sarei davvero rimasto solo, come tutti del resto. Lui era affetto dal morbo di Parkinson, si vedeva, ma non sapevo per quale motivo l'avessero fatto arrivare fino a lì, forse per farmi soffrire di più, o forse per farlo illudere di potercela fare.

Vorrei alzarmi da questa poltrona, vorrei riprendere le vecchie foto e continuare a ricordare, vorrei affacciarmi alla finestra per vedere le persone passare, camminare, quello che ormai io non posso più fare da tempo. Basterebbe solo mettere le gambe una davanti all'altra, ma non posso. Non è che non ne sia più capace, è solo che col tempo è diventato sempre più difficile. Difficile come quello che ci facevano fare lì, pareva una tragedia. Una tragedia di cui io ero uno dei protagonisti indiscussi.

Lì tutti volevano giustizia, ma nessuno voleva la vendetta. E quando poi ci trovavamo noi ad avere il coltello dalla parte del manico, non faceva-

mo nulla perché colpire chi ti aveva ferito, a quel punto, non contava più niente. So che adesso probabilmente non mi capirete, ma è così. Gli abitanti del pianeta Auschwitz non avevano nomi. Non avevano né genitori né figli. Non si vestivano come la gente, che i tedeschi definivano "normale". Non erano nati lì, né li concepivano. Respiravano secondo le leggi di un'altra natura e non vivevano né morivano secondo le leggi di questo mondo.

Le loro identità era quella del loro numero marchiato sulla loro pelle del loro avambraccio sinistro.

Finalmente arrivò il faticoso giorno in cui l'armata Russa ci venne a liberare da quei campi, ormai diventati di sterminio; sono tornato a casa solo qualche giorno dopo. Non vedevo l'ora di mettere in bocca un pezzo di pane, del quale non ricordavo più neppure il sapore. Mi ci è servito un

po' di tempo per riabilitarmi alle azioni che facevo prima della deportazione. Tutto quello che ho vissuto mi ha portato a capire che ogni singolo gesto, anche se il più semplice, diventa carico di consapevolezza, sì, quella dell'irraggiungibile libertà, ma soprattutto quella del ricordo del tempo passato.

(Alessandra, Aurora, Martina - 3C Camucia)

La tua classe è stata scelta per fare una lezione sul dramma della Shoah. Vi è stato affidato il compito di descrivere il contesto e la vita che si conduceva nei campi di concentramento. Dopo aver descritto in modo oggettivo i luoghi, soffermatevi sulle impressioni che ha suscitato in voi la conoscenza di questa realtà.

Le minoranze hanno sempre fatto paura. E la Shoah ne è una prova. Tutti credono di sapere il significato di questa parola: ma siamo consapevoli di cosa sia stato davvero?

Certo, siamo tutti a conoscenza del fatto che si tratti di una strage di milioni di persone innocenti che come colpa avevano solo quella di essere nati, ma in realtà, solo una minima percentuale di persone avrà un'opinione certa e profonda su tutto ciò e non la penserà con troppa superficialità. Queste ultime, infatti sono proprio le persone che hanno provato sulla propria pelle tutto il male di cui ancora oggi siamo qui a parlare.

Persone che si sono viste portare via la dignità, il nome, l'aspetto con cui ogni giorno potevano riconoscersi allo specchio e dire "Questo sono

io".

Persone a cui hanno sottratto la propria identità per essere barattata da altri in cambio di un numero, stampato sulla propria pelle a fuoco, eternamente.

Persone che hanno visto componenti della propria famiglia allontanarsi con estranei, senza avere la possibilità di seguirli. Ma questa è solo una minima parte di ciò che invece furono costretti a subire.

La nostra mente infatti non arriverebbe mai a immaginare tutte le malvagità e i soprusi che la mente di Adolf Hitler aveva ideato.

Tutto questo, infatti, avveniva nei campi di sterminio, luoghi dove i deportati erano costretti a lavorare fino a spaccarsi la schiena, e dove successivamente venivano uccisi gasati.

Ogni deportato era obbligato a indossare un indumento paragonabile ad un pigiama a righe, sporco e tutto stracciato, con sopra cucito un numero, lo stesso che tenevano marchiato a fuoco su un braccio, nascosto da un brandello di manica.

I capelli di tutti venivano rasati, come a simboleggiare una perdita della diversità benigna che contraddistingueva i sessi e tutto erano immersi in una monotonia che

annientava psicologicamente.

Da tutto ciò possiamo ricavare un'impressione comune: la diversità maligna pensata da Hitler e condivisa da tutti i suoi i seguaci era semplicemente uno dei tanti stereotipi inculcati nelle menti, senza alcun fondamento. Una realtà che ci fa tuttora inorridire al solo pensiero e che ha lasciato un'impronta indelebile e un bagaglio di insegnamenti e di memorie sulla coscienza collettiva.

(Vittoria, Chiara, Josef - 3C Camucia)



BOLOGNA: Fabbrica Italiana Contadina “FICO”

Pasta fatta in casa assieme a due premi Nobel

Il giorno 04/05/2018 abbiamo visitato la mostra “Fico”, un’esposizione agroalimentare tra moderno e passato. Nel nostro girovagare all’interno dei vari stand, ci siamo ritrovati a fare pasta fatta in casa come le nostre nonne. Gli ingredienti: farina ed uova si impastavano per diventare sotto le nostre mani dei panetti che sarebbero diventati pasta di

vari tipi: farfalle, gnocchi, tortellini ecc. Per fare la pasta ci hanno dato attrezzi diversi; mattarelli, tarocco e rulli vari. Mentre la nostra attenzione si concentrava sui panetti di pasta ci siamo accorti che qualcuno si era aggiunto ai nostri tavoli di preparazione. May-Britt Moser e John O’Keefe premi Nobel 2014 per la medicina

mettevano le loro mani in pasta assieme a noi. Tra stupore e divertimento abbiamo continuato il nostro lavoro, con due compagni d’eccezione e il risultato è stato da Nobel!!!
Mogliecci Francesco
Emiliani Alessandro
2°A Camucia



I FANTASTICI TRE

Per Dante il tre è il numero perfetto; anche il nostro trio è perfetto. Loro sono il Bane, il Moro e il Salvi, i nostri compagni che nel retro della scuola hanno creato un vero e proprio orto in miniatura e di cui vediamo già i frutti; infatti abbiamo potuto mangiare fave e fragoline. Ma ci sono anche vari ortaggi e pianticelle: ravanelli, aglio, cipolle, pomodori e piante aromatiche. I fantastici tre si impegnano davvero molto in questa attività ed i risultati si vedono perché hanno grandi capacità manuali, lavorative ed orga-

nizzative. Certo è che se lo stesso impegno lo mettessero sui libri, forse, forse ci darebbero filo da torcere. Di questa loro passione, infatti, vogliono farne un lavoro e così hanno deciso di iscriversi all’Istituto Vegni, dove acquisiranno informazioni importanti per il loro futuro. Siamo quasi invidiosi quando la vice-preside entra in classe e si complimenta con loro per il lavoro svolto. Sono stati convocati anche dal Dirigente Scolastico (che paura hanno avuto quando la prof Marinelli ha detto loro che il Dirigen-

te li voleva in presidenza!!); ma anche lui voleva complimentarsi ed assaggiare le primizie dell’orto. Concludendo, siamo fieri di voi, ed è proprio il caso di dirvi COLTIVATE LE VOSTRE PASSIONI !!
3B Camucia



Una foto di: Salvietti, Banelli e Moroni che si accingono a preparare il giardino

Una gita perfetta

Il 12 marzo 2018 le classi seconde di Cortona, Camucia e Fratta si sono dovute alzare alle 5:30, combattendo la stanchezza, per incontrarsi a Camucia. Era stata organizzata una gita a Firenze per vedere un "musical" di Peter Pan in inglese. L'idea generale era di partire alle 6:30 ed arrivare a Firenze intorno alle 8:15, per poi tornare a casa verso le 13:00. Invece, dopo un'ora in autobus ci siamo bloccati nel traffico, abbiamo scoperto poi per colpa di un incidente. Ci

siamo divertiti a giocare e fare confusione per quasi due ore finché finalmente siamo arrivati a Firenze. Visto che avevamo saltato lo spettacolo delle nove, le ragazze volevano andare a fare shopping e i maschi volevano tornare a casa, invece siamo riusciti ad andare allo spettacolo delle 11.00. Il problema è stato che quel giorno pioveva a dirotto e nessuno aveva pensato di portare l'ombrello... Lo spettacolo era bello, ma parecchi non lo hanno capi-

to perché era tutto in inglese. Il viaggio di ritorno, senza intoppi, è stato divertente, e siamo tornati a casa alle 15:00.

Skyler Cazac e Cecily Mitford Cleary
Classe II D Sede di Cortona



Sabato libero!

Abbiamo scelto di trattare questo tema per un motivo ben preciso: ci piacerebbe avere il sabato libero e quindi poter uscire con i nostri amici. Svegliarsi il sabato mattina, secondo noi, è molto più faticoso che svegliarsi il lunedì! Il sabato a scuola siamo tutti molto stanchi, specialmente

alle ultime ore, quando abbiamo addosso la stanchezza di una settimana. Molto spesso capita di uscire il sabato con il mal di testa e tenerselo tutto il giorno. Il sabato preferiremmo uscire invece che stare a casa a fare i compiti, perché se non li facciamo ce

li ritroviamo tutti la domenica e quindi in poche parole non ci rilassiamo MAI.

Chiara Crivelli, Giuditta Magini, Emma Novello
Classe IID Sede di Cortona
Classe II D Sede di Cortona

"Il sabato preferiremmo uscire invece che stare a casa"

TECNOAMIAMOCI!

Negli ultimi anni la dipendenza dagli smartphone e dalla tecnologia in generale si è molto sviluppata a causa della continua creazione di nuove tecnologie. Prima il cellulare veniva usato per lavoro e per comunicare più comodamente, oggi invece è diventato una fonte di isolamento e distrazione per chi lo usa. Gli adolescenti poi ne fanno un uso non necessario e diventa addirittura un modo per interrompere delle amicizie.

Avete mai pensato a quante ore effettive passiamo davanti ad uno schermo nell'arco di un giorno? L'ente di ricerca britannico Yougov se ne è occupato, stabilendo che sei ragazzi su dieci tra i 18 e i 29 anni vanno a dormire con il cellulare accanto.

I pediatri si sono accorti che la salute dei più piccoli sta subendo effetti negativi per il cellulare e gli altri dispositivi tecnologici. Una pediatra ha stabilito che l'Italia è al primo posto in Europa per il possesso dei dispositivi tecnologici da parte dei più piccoli, affermando anche che il telefono non dovrebbe essere utilizzato da bambini al di sotto dei dieci anni.

Gli anziani si sono dovuti abituare al mondo tecnologico, diverso da quello della loro adolescenza, ma c'è un modo comodo e affettuoso di imparare ad usare telefono o tablet, affidarsi ai nipoti!

La tecnologia ha aspetti positivi, serve per comunicare, con le telefonate, i messaggi, tramite Internet si possono trovare informazioni, stimolare la curiosità e l'apprendimento, utilizzare i social networks per cono-

scere ed entrare in contatto con il resto del mondo.

Ci sono però anche aspetti negativi: Internet può essere pericoloso, ci sono molti siti poco raccomandabili, le amicizie dei social network non sono vere e reali ma solo virtuali, e rischiano di compromettere l'autenticità delle relazioni con gli altri. Insomma TECNOAMIAMOCI: usiamo la tecnologia consapevolmente Emma Bennati, Rita Fontana, Emma Baglioni
Classe I D Sede di Cortona

Gli Scout a Cortona

“Gli Scout sono persone che sanno ascoltare la parola di Dio in un modo diverso, divertendosi e usandola come ispirazione per giocare e vivere la vita quotidiana in modo migliore.”

Per diventare uno scout in piena regola bisogna fare la promessa, con cui proponiamo di essere fedeli alle leggi Scout. A seconda dell'età gli scout si dividono in tre gruppi:

- i lupetti (dagli 8 agli 11 anni), che a loro volta si dividono in cinque sestiglie (bianchi, neri, rossi, grigi, pezzati);
- il reparto (dai 12 ai 16 anni) che a sua volta si suddivide in quattro squadriglie (gabbiani, aquile, aironi, lupi);
- il clan (dai 17 ai 20 anni).

A Cortona dal 1990 c'è stata una grandissima diminuzione di Scout, soprattutto tra i lupetti; dal 2017 invece c'è stata una grande ripresa nel numero, adesso siamo a 120 circa.

Abbiamo intervistato tre scout

della nostra età su cosa significhi essere uno Scout. Ecco quello che ci hanno detto.

“Può andare a Scout, secondo me, anche una persona svogliata, però è inutile se non te lo senti dentro.

Essere scout vuol dire rispettare le regole anche nella vita quotidiana, essere cordiali e fedeli”

“Io ancora non ho fatto la promessa e non sono uno Scout in piena regola, ma mi reputo lo stesso uno Scout perché secondo me non serve una promessa, basta sentirlo ed esserlo nel cuore.”

“Io faccio Scout da molti anni e secondo me per esserlo devi esserlo nel

cuore. Basta riconoscere che quella è la tua casa, te lo devi sentire dentro e non devi sentirti obbligato”

Emma Bettacchioli,
Lisa Zucchini, Alice

Perugini

Classe II D Sede di Cortona



Una dieta equilibrata

La quantità complessiva di energia di cui abbiamo bisogno si chiama fabbisogno energetico e viene misurata in kilocalorie. Nessun alimento è costituito unicamente da proteine, grassi o carboidrati ma da più di uno di questi principi nutritivi in proporzioni diverse, oltre che da acqua.

La composizione degli alimenti e il relativo valore energetico sono riportati sulle etichette con le informazioni nutrizionali dei prodotti alimentari.

Se mangiamo troppo, il nostro corpo ha energia in eccesso, cioè il bilancio energetico diventa positivo; perciò questo carburante di troppo si accumula come scorte di grasso, ovvero ingrassiamo.

Invece se introduciamo con il cibo meno energia di quella che ci serve, il bilancio energetico diventa negativo, cioè dimagriamo.

Le vitamine sono essenziali per il funzionamento del nostro corpo.



La piramide alimentare ci insegna quotidianamente a vivere con il cibo, cioè ci dice cosa mangiare durante la giornata in orari precisi pur sempre regolandoci con il cibo. Dall'alto parte la carne rossa seguita dai dolci, salumi e uova, sarebbe consigliabile consumarne 1-2 porzioni giornaliere al massimo, in secondo luogo si posizionano la frutta con il guscio, le erbe, le spezie, latte e derivati e olio di oliva (al massimo 4 porzioni giornaliere); in terzo luogo si trovano i pasti fondamentali da consumare in una

giornata, come la frutta, la verdura, la pasta, il pane e il riso naturalmente tutto questo deve essere accompagnato dall'acqua.

C'è chi ha problemi con il cibo, cioè soffre di obesità e anoressia. L'obesità consiste nell'eccesso di peso che causa affaticamento al cuore e allo scheletro, a lungo andare può portare il diabete; mentre l'anoressia consiste nella mancanza di peso che può portare all'impoverimento del calcio nelle ossa e la perdita del tessuto muscolare. Secondo noi è molto importante seguire la piramide alimentare, anche se ogni tanto ci si possiamo permettere qualche salto alla regola.

Inoltre per rimanere in forma è molto importante praticare sport per mantenere attivo l'organismo o per bruciare il grasso in eccesso.

Francesco Pareti 2C Camucia

IL SEQUESTRO MORO

40 ANNI DOPO

Il 16 marzo 1978 alle 9.02 in via Mario Fani a Roma, Aldo Moro, presidente del Consiglio e segretario della DC, veniva rapito da un nucleo terroristico armato: le Brigate Rosse (Br).

Alle 9.02 di quella mattinata vengono uccisi quattro membri della scorta (uno morirà poi in ospedale) e Aldo Moro viene rapito. Viene spostato su di un'altra macchina.

I brigatisti, arrivati a Piazza Madonna del Cenacolo, svoltano per via Bitossi e caricano Moro su di una macchina che era stata premeditadamente parcheggiata lì.

Una volta usciti dal centro della città portano Aldo Moro nei parcheggi sotterranei dei magazzini Standa, dove viene messo dentro una cassa e spostato in un'altra macchina.

La destinazione finale è via Montalcini 8, dove si trova la "Prigione del popolo". Da qui Moro scriverà le lettere che dal 29 marzo (giorno della prima lettera di Moro) fino al 55° giorno (9 maggio) fecero il giro del mondo. Da qui le Br scrissero i 9 comunicati (escludendo il comunicato 7 falso) che fecero mobilitare una nazione intera.

Perché Aldo Moro fu rapito?

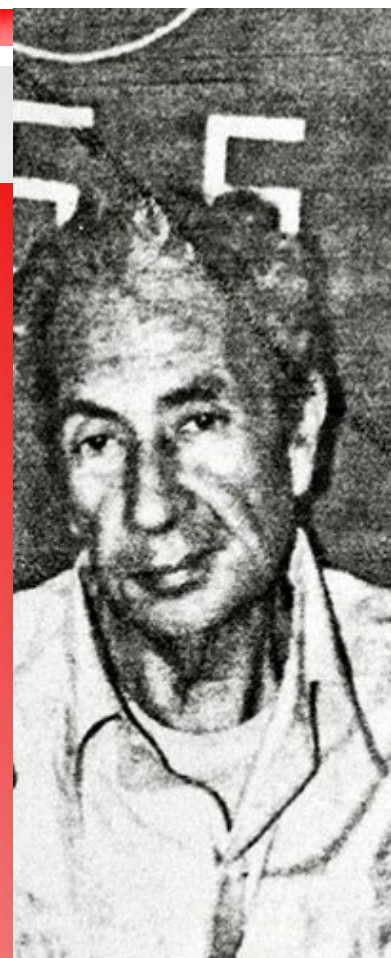
Bisogna partire soprattutto dal chiederci chi fosse Aldo Moro.

Aldo Moro era il presidente della Democrazia Cristiana, il partito che all'epoca era in testa a tutte le forze politiche (alle elezioni del 1976 la DC era uscita vincitrice con il 38, 71% dei voti, il PCI con il 34, 37%). Era stato eletto nel 1959 segretario della Democrazia Cristiana, nel 1963 divenne Presidente del Consiglio e fu presidente per 883 giorni (uno dei governi più longevi della Repubblica).

Nei mesi antecedenti al marzo 1978 Moro aveva collaborato con Enrico Berlinguer per fare in modo che si venisse a creare un governo monocolore democristiano, ma con l'ingresso in campo del PCI, più precisamente nell'area di governo (cosa che non succedeva dal 1947). Infatti, la sera prima che Moro fosse rapito, mandò una lettera a Luciano Barca che l'avrebbe poi recapitata a Berlinguer in cui si proponeva come garante della stesura della lista dei nuovi ministri (i quali ministri erano stati contestati dai comunisti, per via del fatto che alla dirigenza del PCI sembravano un po' ripetuti e non avevano trovato alcun cambiamento significativo).

Aldo Moro fu rapito per questo. Le Br avevano già effettuato alcuni attacchi, sequestri, stragi e cose simili prima. Attaccarono Aldo Moro perché aveva tentato di effettuare un "colpo di Stato" rapendo l'unico uomo che era in grado di garantire la pacificazione fra DC e PCI. Era uno dei due perni che avrebbe consentito la fiducia al Governo (che veniva votato la mattina stessa del rapimento), L'altro era Berlinguer.

Le Camere votarono di fretta la fiducia al Governo Andreotti IV e vengono promulgate le leggi antiterrorismo d'emergenza (30 anni di carcere per sequestro ed ergastolo in caso di morte del rapito).





LA LINEA DEL TEMPO

28 FEBBRAIO

Ultimo discorso di Aldo Moro alla Camera dei Deputati riguardo all'entrata nell'area di governo dei comunisti (per convincere i deputati Dc ancora scettici).

11 MARZO

Il Governo Andreotti IV si forma, un monocolore democristiano sostenuto da PCI, PSI, PSDI e PRI.

25 MARZO

E' il giorno del comunicato numero 2.

29 MARZO

Prime lettere di Moro alla moglie Eleonora, a Cossiga e a Nicola Rana.

30 MARZO

La Dc sceglie la linea della fermezza, linea che sarà aspramente criticata da Aldo Moro durante il

"Aldo Moro è rapito in via Fani alle 9.02 del mattino"

LA LINEA DELLA FERMEZZA

La linea della fermezza era quella linea di pensiero che non transigeva alcuna forma di trattativa con i terroristi.

Secondo alcuni, se si fosse abbandonata la linea della fermezza, si avrebbe avuto un crollo delle istituzioni. La linea della fermezza aveva una giustificazione valida: se lo Stato si fosse dimostrato propenso allo scambio si sarebbe susseguita una scia di delitti e sequestri lunghissima, o perlomeno, questa era la definizione che gli davano.

16 MARZO

Aldo Moro è rapito in via Fani alle 9.02 del mattino. Il governo Andreotti IV riceve la fiducia in fretta e furia dalla Camera e dal Senato (si oppone il MSI).

18 MARZO

E' il giorno del primo comunicato delle Br. I comunicati sono le lettere scritte a macchina che le Brigate rosse diffonderanno a Torino, Milano, Genova e Roma.

19 MARZO

Papa Paolo VI effettua l'appello per la liberazione di Moro.

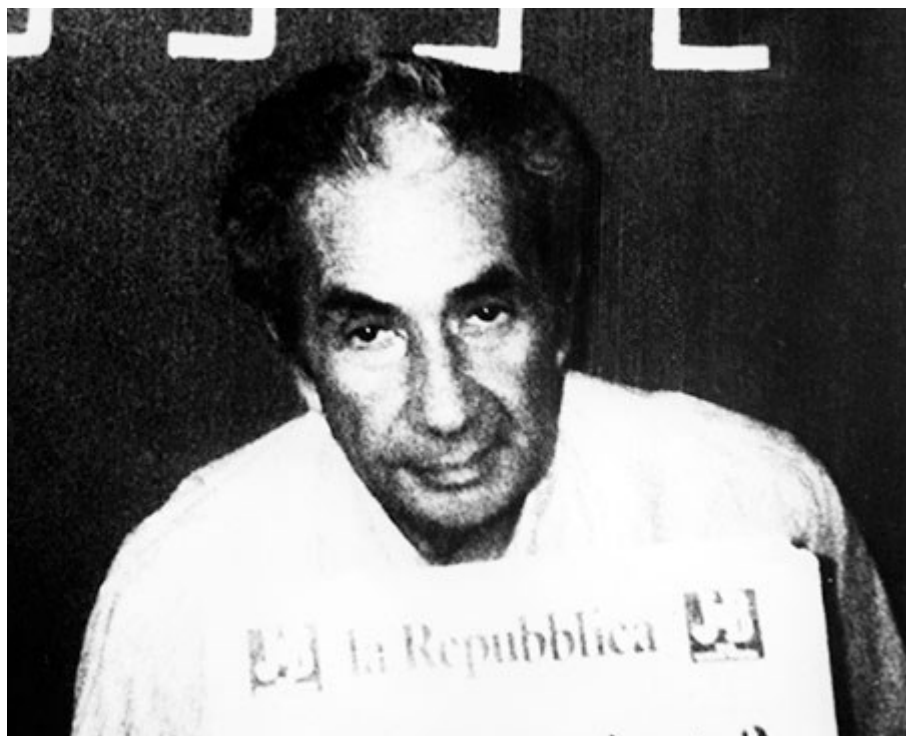
21 MARZO

Il Governo vara le leggi antiterrorismo d'emergenza.

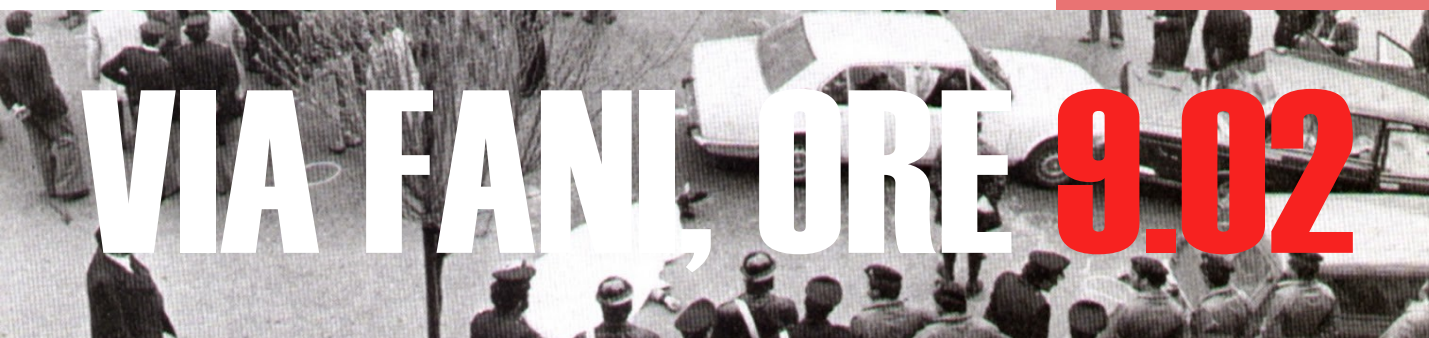
periodo di prigionia. La linea della fermezza adottata da tutti i partiti tranne che il PSI, negava qualunque trattativa con i terroristi.

2 APRILE

Romano Prodi, insieme ad alcuni suoi amici, durante una cena a Bologna effettuano una seduta spiritica, nella quale invocano lo spirito di Don Luigi Sturzo (fondatore del Partito Popolare Italiano, predecessore della DC), spunta fuori il nome di "Gradoli". Subito vengono mobilitate forze di polizia nella CITTADINA DI GRADOLI (vicino a Viterbo), quando in verità avrebbero dovuto indagare in VIA GRADOLI, dove si trovava uno dei covi delle Br. Il mistero della



La seconda foto di Moro



seduta spiritica rimane ancora oggi uno dei misteri più grandi legati al Caso Moro.

5 APRILE

Lettera di Moro alla moglie. Le spiega come fare in caso di scambio di detenuti.

6 APRILE

La famiglia di Moro si dissocia dalla linea della fermezza.

15 APRILE

Comunicato numero 6 da parte delle Br. Moro viene condannato a morte.

17 APRILE

E' il periodo dell'Amnesty International. Primo

appello del segretario dell'ONU.

18 APRILE

Diffusione del comunicato numero 7 falso. Il comunicato sarebbe stato scritto da un contraffattore legato alla banda della Magliana. Il comunicato numero 7 falso direbbe le indagini sul lago Duchessa (in quel periodo ghiacciato) al confine fra Lazio e Abruzzo, dove avrebbe dovuto trovarsi il cadavere di Aldo Moro.

20 APRILE

Le Br diffondono il comunicato 7 vero e propongono un ultimatum con uno scambio di prigionieri.

L'ATTO UNILATERALE DEL PSI

La scelta del Psi non fu vista di buon occhio da i partiti. Per molti il Psi cercava un metodo per "spostare l'equilibrio della maggioranza nel pentapartito".

Per farla breve sembrava una mossa "acchiappa-consensi". Craxi ribadì più volte che non era quello lo scopo della sua linea.

La Dc ha 48 ore di tempo per effettuare lo scambio.

22 APRILE

Si consolida nel PSI la linea della trattativa.

Linea ritenuta impercorribile dagli altri partiti.

23 APRILE

Il Papa scrive una lettera ai brigatisti.

Enrico Berlinguer sostiene ad un convegno della Fgci che la linea della fermezza è l'unico modo possibile per combattere il terrorismo.

24 APRILE

La Democrazia Cristiana rimane sulla linea della fermezza. In un'intervista molto recente de "la Repubblica", l'allora capo della segreteria di Zaccagnini, afferma che se ci fosse stato uno scambio ci sarebbe stato il crollo delle istituzioni. Berlinguer afferma che se mai fosse avvenuto uno scambio sarebbe scoppiata la guerra civile.

Elogia la Dc per la sua fermezza.

25 APRILE

Nell'anniversario della liberazione viene diffuso il comunicato numero 8. Le Br rilasceranno Moro se e solo se verranno rilasciati 13 detenuti politici affiliati alle Br elencati in una lista che arriverà alla segreteria democristiana. Intanto il <<Corriere della Sera>> ipotizza che le lettere

che Moro scrive dalla Prigione del popolo siano scritte sotto dettatura, anche se sembra che la calligrafia e lo stile siano i suoi. Lui stesso scrive che "è errato affermare che non sono lucido".

La Dc riconferma la linea della fermezza. Moro rilascia il testamento funerario nel quale esprime una volontà a lui molto cara, vale a dire la volontà che al suo funerale non partecipi alcuna carica statale.

26 APRILE

I figli di Aldo Moro pubblicano sul Giorno una lettera dedicata ad egli.

L'ONU lancia un appello alle Br. I repubblicani e i comunisti si scagliano contro questo appello criticando il modo in cui è stato effettuato come se fosse "una questione fra Somalia ed Etiopia" e criticano il riconoscimento politico delle Br come forza politica.

Craxi continua sulla linea dell'iniziativa unilaterale.

27 APRILE

Craxi incontra Zaccagnini. La Dc rimane sulla linea della fermezza.

Fanfani parla con i familiari di Moro per venti minuti. Il giornale <<la Repubblica>> critica l'appello dell'ONU dicendo che hanno scambiato l'Italia per il Libano.

28 APRILE

Il Psi continua ad insistere sulla linea umanitaria. Il Pci afferma che se si facesse largo la linea di Craxi in mezzo alla Dc e venisse effettuata l'azione unilaterale la quale auspicavano i socialisti, si darebbe vita ad una serie interminabile di delitti e sequestri.

29 APRILE

Annuncio televisivo nazionale di Andreotti.



*"E' il giorno del comunicato numero 9.
Le Br affermano che Aldo Moro è "condannato".*

Scalfari su "la Repubblica" critica la linea del Psi.

30 APRILE

Moro scrive una lettera in cui dice "Guai, caro Craxi, se la tua iniziativa fallisse".

Il fatto che Moro si affidi ad un socialista piuttosto che ad un democristiano fa impazzire la critica che accusa la Dc di dimenticare il loro presidente, di averlo abbandonato.

1 MAGGIO

Durante la giornata della Festa del Lavoro, la famiglia di Moro scrive lettere a molti degli uo-

mini politici. Vengono recapitate a Leone, Fanfani, Ingrao, Andreotti, Piccoli, Misasi e Craxi. Forse anche a Galloni e a Berlinguer.

Nei giorni seguenti continuano i disguidi fra i vari partiti. La linea della fermezza è ancora presente nel Pci e nella Dc. Il Psi insiste.

6 MAGGIO

E' il giorno del Comunicato numero 9. Le Br affermano che Aldo Moro è "condannato". Le Br avevano condannato Moro a morte. Nessuno può essere pessimista ne ottimista. Un clima cupo, fermo, immobile, di silenzio si

aggira per l'Italia. <<la Repubblica>> e <<l'Unità>> annunciano già l'assassinio di Moro.

7 MAGGIO

Le forze politiche non parlano più. Non vi è dialogo in Parlamento, nessun incontro. Il clima è di paura, angoscia, terrore.

9 MAGGIO

Aldo Moro è ritrovato nel bagagliaio di una Renault 4 rossa a metà strada fra Piazza del Gesù (sede Dc) e Botteghe Oscure (sede Pci), in via Caetani.

Il Pci appende sui muri della sede le prime pagine de "l'Unità" che annuncia l'assassinio di Moro. Sono ricoperte con la scritta "assassini". Sono probabilmente opera di gruppi di estrema destra.



VI CONSIGLIO “GIAN BURRASCA”

Chi di voi non ha mai conosciuto un Gian Burrasca?

Potete averlo come compagno di banco o di squadra, come fratello o come sorella. Fatto sta che a chi non lo ha incontrato io racconterò com'era...

Gian Burrasca, secondo il libro, era un ragazzino giocherellone e combinava molte marachelle.

La maggior parte delle volte veniva punito però, capitava anche che nessuno si accorgesse dei suoi scherzi.

Conosco alcuni miei amici a cui sta bene (molto!) l'appellativo di “Gian Burrasca”: uno, tanto per citarlo, il quale ha un anno in più di me, ne combina di tutti i colori, un guaio dopo l'altro.

A volte per sfortuna ma anche perché se le va un po' a cercare.

Gian Burrasca ad esempio cercò di “pescare” sulla bocca di suo nonno che rischiava non poco di morire.

Il mio amico, dal canto suo, è uno spericolato con la bici e rischia ogni volta di farsi mettere sotto da una mac-

china riportando qualche ferita.

Come hanno dei difetti, i Gian B. hanno anche dei pregi, e che pregi!!!

Quando meno te lo aspetti avere paura di nessuno, come quella volta in cui incolpò con fermezza i direttori del collegio, i quali camuffavano i pranzi della domenica, infilandoci gli avanzi di tutta la settimana, o come quando guidò ti, compagno e ti aiutano nel momento del bisogno.

Così fa il suo amico che ad esempio è sempre pronto a organizzare scampagnate e bicicletate in luoghi remoti che solo lui conosce e che diventano piccoli segreti di amicizia.

I pregi di Gian B. sono molti e legati principalmente al suo innato senso di giustizia, senza la ribellione per avere la pappa al pomodoro al posto della solita minestra. Il libro parla proprio di questo e vi consiglio col cuore di leggerlo perché vi farà riflettere su temi molto più attuali di quello che sembrano ed esalta valori intramontabili, i quali l'amicizia, la lealtà, l'onestà, il portare avanti le proprie idee ed



un mucchio di altre cose

...

Naturalmente, vi verrà anche qualche bella idea per uno scherzetto. E tu, sì, proprio tu, che stai leggendo questo articolo, sii sincero, ce l'hai un po' di Gian Burrasca dentro? Il mio amico ***** ne ha, ne ha da vendere.

Michele Salvietti, 1A

E ADESSO UN PO' DI GIOCHI...

IL + NE SI É R + 8

I RAGAZZI PRENDONO L'

+ BUS

+ LE + =

LE PROFESSOR + S SPIEGANO

1 + 2 m ALLA

+ GNA

Francesca Corbelli e Gemma Felici - 2A

Freddure:

Una coccinella va in farmacia e chiede: "mi dà qualcosa per i punti neri?" Vasilescu Andri Stefan 1A

Esami di quinta elementare.

Pierino non è preparato e fa scena muta, la maestra, esasperata: -Pierino se vuoi che ti promuova dimmi almeno qualcosa-...
Pierino:-Qualcosa!- Ginevra Accordi 1A

Il programma di Pierino

Ecco il programma di pulizia di Pierino.

Lunedì: mi lavo i capelli

Martedì: mi lavo la faccia

Mercoledì: mi lavo i denti

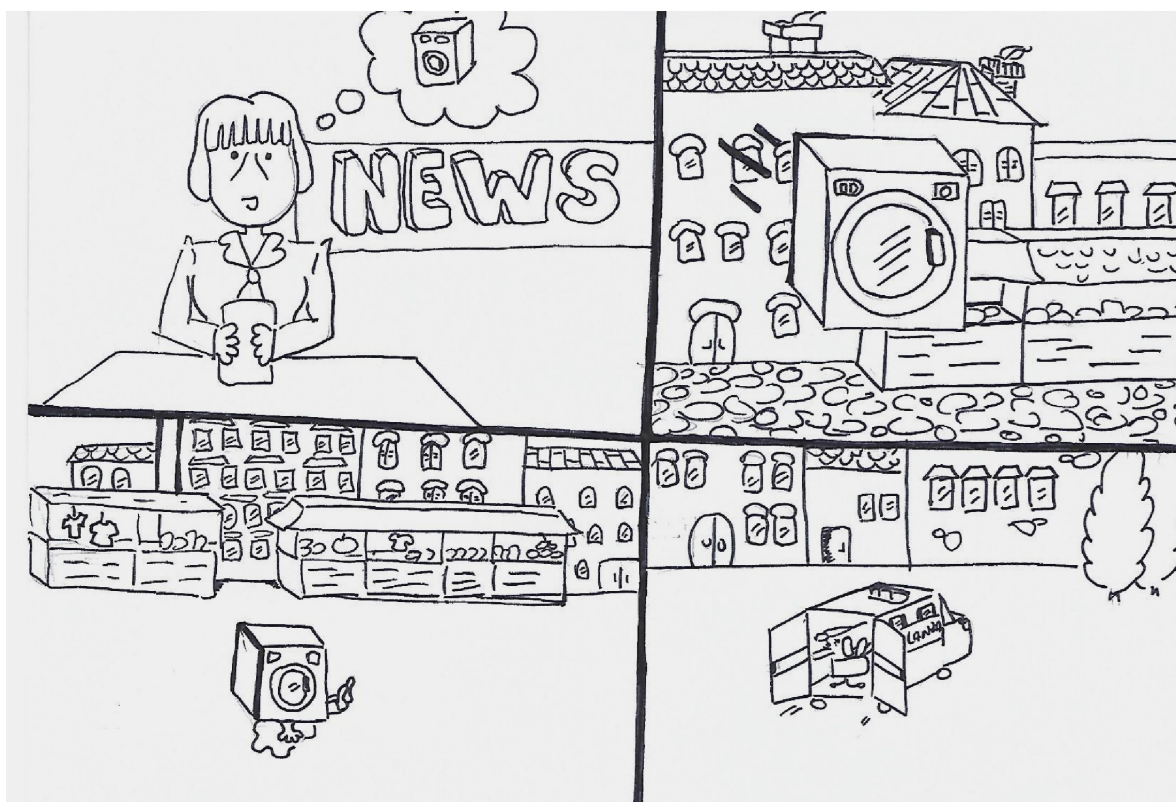
Giovedì: mi lavo le orecchie

Venerdì: mi lavo le mani

Sabato: mi lavo i piedi

DOMENICA: CAMBIO L'ACQUA!

Ginevra Accordi 1A



Nuova lavatrice lanciata sul mercato: un morto e tre feriti.
 Martin Mencaroni e Rachele Brunori - 2A



... NON SO PROPRIO
 COSA VEDERE IN TV
 I PROGRAMMI PEGGIORANO
 DI GIORNO
 IN GIORNO

ODDIO!!!
 NON È CHE CI
 COSTRINGERANNO
 A USCIRE DI
 CASA E GUARDARE
 LA VITA REALE?

TAUCCI QINEVRA I A

LA REDAZIONE



REDATTORE
FLAVIO BARBARO

CAPO REDATTORE
MARIUS ALEXANDRU MAZARU

DOCENTI
SIMONETTA FRUSCOLONI
MAURA PIATTELLINI



*"Saluti dalla redazione
e al prossimo anno!"*